PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Domenica 23 Settembre 1917 ROMA Domenica 23 Settembre 1917 QUARTA EDIZIONE Num. 263

Gl'imperi centrali al Papa

Abbiamo finalmente sott'occhio le risposte che gli Imperi centrali hanno dato alla Nota del Pontefice pel ristabilimento della pace.

Una prima scorsa ai due documenti serve a rilevare un fatto di un certo interesse. La compilazione concordata di essi, anche se non fosse ovvia, e non ci fosse stata già dichiarata da informazioni anteriori, risalta dai loro caratteri comuni. Ma questa volontà di una risposta che, pure nei suoi due testi, fosse moralmente e politicamente unica, non ha potuto vincere la forza e la ragione di certe differenze profonde nello stato di fatto e nello stato di spirito dei due Imperi. La risposta tedesca, estesa e firmata da Michaelis per incarico dell'Imperatore, e diretta al Cardinale Gasparri, è freddamente, astutamente diplomatica, e non dimentica di porre qua e là, sul prato fiorito della fraseologia umanitaria, le trappole degli scopi di guerra tedeschi, evitando d'altra parte nel modo più decisivo qualunque spunto, sia pure generico, di risposta precisa alle questioni positive, poste dalla Nota pontificia, riguardo alla Polonia e all'Alsazia e Lorena.

Altro è il tono della risposta austriaca: chi la firma è l'Imperatore in persona, e la sua parola si rivolge sino dal principio con un accento commosso al Santo Padre. E' la voce dell'Austria cattolica che sente più profondamente l'appello del capo della sua religione. Nè questa è la sola differenza. Anche la Nota austriaca tiene un silenzio assoluto per qualunque particolare argomento in discussione, ma in uno degli ultimi periodi esce in questa espressione: « Quindi non può essere difficile condurre ad una soluzione soddisfacente, nello spirito di giustizia e con equo riguardo alle reciproche condizioni di esistenza, le altre questioni da regolarsi tra gli Stati belligeranti. » E' questo un riconoscimento, sia pure assai generico e pieno di prudenza, della esistenza delle questioni precise e positive, immediate, territoriali, che la Nota del Papa poneva, e sulle quali la risposta tedesca è passata, fingendo di non essersene accorta.

Venendo a ciò che nelle due Note è comune, e costituisce la sostanza della risposta, dobbiamo constatare che forse mai come in questa occasione i nostri nemici hanno mostrato di volere evitare qualunque riconoscimento dei grandi e reali problemi posti dalla guerra.

E la manovra, che già conosciamo nei casi precedenti, è stata eseguita coi soliti mezzi, profittando anche del largo campo che certe astrazioni ingenue della diplomazia vaticana aprivano all'abilità di una diplomazia la quale, se è stata quasi sempre grossolana e incapace, ingenua non è stata mai.

Abbiamo, anzitutto, la parata storica per la dichiarazione e la professione dell'ineffabile pacifismo da cui l'anima e il cuore di Guglielmo II e dei suoi consiglieri e del suo popolo sono sempre stati pervasi. L'ostinato ritorno a questo genere di argomentazione, il quale, da qualsiasi parte si volga, si trova di fronte la confutazione di fatti terribilmente precisi, palesi da anni o rivelati recentemente, ci dà l'impressione del delinquente che un'oscura invincibile forza interiore riconduce ad ogni momento sul luogo del delitto. La grossolanità morale tedesca deve essere immensurabile, se questa gente non riesce ancora a capire che nulla potrebbe più gravemente infirmare qualunque loro professione di pacifismo e di umanitarismo per il futuro che il richiamarsi alla loro condotta passata. E' portare una testimonianza falsa, già riconosciuta e bollata di falso da tutto il mondo, a prova delle loro buone intenzioni. La pratica tedesca, a cui si deve la costituzione del formidabile militarismo europeo negli ultimi quarant'anni, la teoria tedesca, proclamata da tutte le loro università, espressa nei loro libri e nei loro giornali; la diplomazia tedesca, che in tutti i convegni internazionali ha combattute e fatte naufragare tutte le proposte di riduzione di armamenti e di aumento di sanzioni per i diritti internazionali; e infine le spietate violazioni di ogni diritto umano e internazionale consumate in questa guerra, sono negli ultimi venticinque anni una testimonianza continua e inconfutabile che li dichiara mentitori per il passato e li fa sospettare fraudolenti per l'avvenire. Questo bagaglio di proposte di carattere generico che il Sommo Pontefice raccolse nella sua Nota: riduzione di armamenti, arbitrato internazionale, sanzioni internazionali, ecc. ecc., son tutte cose che non portano certo il marchio della fabbrica tedesca; sono uscite, per quel che valgono, dalla mentalità e dalle costituzioni democratiche dei paesi alleati, e in Germania non furono mai altro che argomento di dileggio. Non possiamo quindi permettere al Kaiser ed ai suoi accoliti militaristi, di portarle avanti, e di offrirle come un dono proprio al sentimento dei popoli; e potremmo compiacerci di averne forzato il riconoscimento alla Germania contro tutte le sue teorie della forza brutale, se non scorgessimo nella condotta tedesca qualche cosa di ben diverso che una sincera conversione. Leggendo la Nota, e avendo sott'occhi quello che scrivono con ben altro tono i giornali che dominano la pubblica opinione della Germania, noi, purtroppo, in questa maschera di conversione, dobbiamo accusare solo un tentativo di sfruttamento. Del resto già il padre della politica tedesca e dei suoi metodi, il Bismarck, nella grossolana soddisfazione pel successo delle sue astuzie che lo conduceva imprudentemente a svelarle quando erano riuscite, aveva dichiarato che la Germania non rifuggiva dall'usare gli ingredienti del liberalismo e del radicalismo, per le convenienze della sua politica conquistatrice.

Del resto, le due Note, nella parte sostanziale potrebbero essere state anche non scritte. Esse sono una di quelle curiose risposte, nelle quali, per non entrare nei discorsi che si vogliono evitare, si ricorre a un sistema molto semplice: di ricopiare la lettera stessa alla quale si risponde. Le risposte austro-tedesche, che in questo punto si uniscono e diventano una sola, non sono infatti che una parafrasi, anzi una ricopiatura della Nota papale, ricelebrando con parole presso che eguali a quelle usate da Benedetto XV gli ideali generici della pace. Su un solo punto si nota una insistenza particolare, ed è precisamente su quella trovata della libertà dei mari, che non si è mai potuto comprendere in che cosa praticamente possa consistere e in che possa aumentare quella libertà assoluta dei mari che esiste per tutti in tempo di pace, o in che modo limitare gli ostacoli posti ad essa in tempo di guerra. Ad ogni modo, se il concetto della libertà dei mari contempla appunto il caso della guerra, è assai interessante il fatto che su esso insista con così esemplare ostinazione quel Governo il quale, con la proclamazione della guerra dei sottomarini, estesa non solo alle navi dei paesi belligeranti ma anche a quelle dei paesi neutrali, riportò sui mari del secolo XX la pirateria dei tempi barbareschi. Nessuno potrebbe aver nulla da obiettare se che il codice internazionale stabilisse per la navigazione in tempo di guerra diritti ancora più larghi di quelli che le erano assicurati nel codice vigente quando scoppiò la guerra; ma chi garantirà che il paese, il quale ha cancellato tutte le norme di quel codice, rispetterà le norme del codice nuovo, quando tale rispetto non sia nel suo tornaconto? Fra le goffaggini della politica tedesca, nessuna supererebbe questa posa di campione della libertà marittima, da parte dei creatori della guerra sottomarina contro il commercio universale, se non si sapesse che questa della libertà dei mari fu nel principio della guerra una trovata tedesca contro l'Inghilterra, da contrapporre all'accusa troppo fondata contro l'imperialismo conquistatore della Germania. Senonchè la testa tedesca non capisce che in certe cose bisogna decidersi o per un verso o per un altro, e che la guerra sottomarina annullava completamente la tesi prima posta. E così ora si arriva a quest'ultima goffaggine, che a leggere le Note austriaca e tedesca, parrebbe che questa guerra sorta per il dilemma, posto dall'imperialismo e dal militarismo tedesco, per la libertà o la schiavitù dell'Europa, e combattuta con tutte le popolazioni in armi del continente, fosse una guerra di ragione marittima combattuta negli alti mari.

Quale conclusione definitiva si può trarre dai nuovi documenti, austriaco e tedesco? Dopo tanta miseria di argomenti quale abbiamo passato in esame, dopo tanta evidenza di pertinace evasione da ogni dichiarazione concreta sui problemi posti realmente dalla guerra, non ci pare che vi sia molta materia di conclusione. Tutt'al più, ricordando l'intenzione precisa dell'iniziativa papale, noi potremmo osservare che essa finora non ha raggiunto nemmeno il principio del suo scopo, e che rimane sempre a Sua Santità l'onere di compiere il grande miracolo, e cioè di procurare che una volta, alla fine, gli Imperi centrali dichiarino le loro idee e le loro disposizioni.

Per ora la loro risposta è una pura e semplice negativa, aggravata di ipocrisia.

O. Malagodi.

Il testo delle Note

La risposta della Germania

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: — Ecco il testo della risposta del Governo tedesco alla Nota pontificia:

« Berlino, 19 settembre 1917.

Signor Cardinale,

Vostra Eminenza ebbe la cortesia di trasmettere a S. M. l'Imperatore e Re mio graziosissimo Signore, con scritto del 2 del mese scorso, una manifestazione di S. S. il Papa in cui Sua Santità, pieno di cordoglio per le devastazioni della guerra mondiale, rivolge un penetrante appello alla pace ai Capi supremi degli Stati dei popoli belligeranti.

S. M. l'Imperatore e Re si compiacque di darmi cognizione dello scritto di V. E. e di incaricarmi della risposta.

Da lungo tempo S. M. segue con alta considerazione e sincera gratitudine gli sforzi di S. S., ispirati a vera imparzialità, di mitigare i dolori della guerra secondo le sue forze e di sollecitare la fine delle ostilità. L'Imperatore scorse, nel recente passo di S. S., una nuova prova dei più nobili e filantropici sentimenti e nutre vivo desiderio che pel bene di tutto il mondo l'appello papale sia destinato al successo.

Lo sforzo del Papa Benedetto XV di avviare un accordo fra i popoli poteva tanto più sicuramente calcolare su una simpatica accoglienza e sul convinto appoggio da parte di S. M., dacchè S. M. da quando assunse il governo riguardò quale suo compito più retto e più sacro di conservare al popolo ed al mondo la benedizione della pace.

Nel primo discorso del trono all'apertura del Reichstag tedesco, il 25 giugno 1888, l'Imperatore promise solennemente che l'amore per l'esercito tedesco e la sua situazione verso di esso mai l'avrebbe indotto nella tentazione di turbare al paese i benefici della pace, se la guerra non fosse una necessità all'Impero ed ai suoi alleati.

L'esercito tedesco ci doveva assicurare la pace e se, ciò nondimeno, questa fosse rotta, essere in condizione di conquistarla con onore. E il voto allora fatto l'Imperatore corroborò, in ventisei anni di governo benefico, coi fatti, nonostante tutte le inimicizie e le tentazioni.

Anche nella crisi che condusse all'attuale conflagrazione mondiale, gli sforzi di S. M. fino all'ultimo momento mirarono a risolvere la vertenza con mezzi pacifici, e, poichè la guerra scoppiò contro la sua volontà, l'Imperatore, in unione coi suoi alti alleati, manifestò per primo e di recente la sua disposizione ad entrare in negoziati di pace. Dietro S. M. stava, con volontà di pace, il popolo tedesco. La Germania cercava — entro i confini nazionali — il libero sviluppo dei suoi beni spirituali e materiali e — fuori del territorio dell'Impero — una non ostacolata gara colle nazioni equiparate nei diritti ed egualmente rispettate. Un non turbato giuoco di energie avrebbe condotto al massimo perfezionamento dei più nobili beni dell'umanità. Un malaugurato concatenamento di avvenimenti interruppe ad un tratto, nell'anno 1914, un processo di sviluppo ricco di speranze e trasformò l'Europa in un sanguinoso campo di lotta.

Apprezzando l'importanza che va attribuita alla manifestazione di S. S. il Governo imperiale non mancò di sottoporre ad un esame serio e coscienzioso i suggerimenti contenutivi. Le misure particolari che esso, in stretto contatto con la rappresentanza del popolo tedesco, prese per la discussione e per la risposta ai quesiti posti sono testimonianza di quanto gli stia a cuore di trovare — in armonia coi desiderii di S. S. e colla manifestazione di pace del Reichstag del 19 luglio del corrente anno — una base che possa servire per una pace giusta e durevole.

Con speciale simpatia il Governo imperiale saluta le idee direttive dell'appello alla pace in cui S. S. aderisce alla convinzione che in avvenire debba subentrare alla potenza materiale delle armi la potenza morale del diritto.

Anche noi siamo penetrati dal convincimento che il corpo malato della società umana possa sanarsi solo col rinvigorimento della forza morale del diritto. Ne seguirà — secondo l'opinione di S. S. — una simultanea diminuzione delle forze militari di tutti gli Stati e l'istituzione di un procedimento obbligatorio di tribunali arbitrali per le vertenze internazionali.

Condividiamo il criterio di S. S. che determinate norme e certe assicurazioni per una limitazione contemporanea e reciproca degli armamenti per terra, per mare e per aria, come pure per la vera libertà e comunanza dell'alto mare, rappresentano quegli oggetti, nella cui trattazione il nuovo spirito che deve dominare in futuro le relazioni reciproche degli Stati deve trovare la prima espressione piena di promesse.

Risulterebbe quindi senz'altro il principio di far decidere le divergenze di idee che sorgessero nel campo internazionale, non con lo spiegamento delle forze militari, ma con mezzi pacifici, in particolare nella via del processo arbitrale, il cui alto effetto pacificatore noi riconosciamo pienamente con S. S.

Il Governo imperiale appoggerà in ciò ogni proposta che sia conciliabile con gli interessi vitali dell'Impero tedesco e del suo popolo.

La Germania, per la sua situazione geografica e i suoi bisogni economici, è destinata al traffico pacifico coi suoi vicini e con l'estero lontano. Nessun paese quindi, più del tedesco, ha motivo di desiderare che, al posto dell'odio generale e della lotta, prevalga tra le nazioni uno spirito conciliante e fraterno. Quando i popoli, guidati da questo spirito, riconosceranno che per la loro salvezza val meglio accentuare più nelle loro relazioni quello che unisce, di quello che divide, riuscirà loro di risolvere anche i singoli punti in litigio ancora non definiti. Si creino ad ogni popolo condizioni di esistenza soddisfacenti e da ciò appaia escluso ogni ritorno delle grandi catastrofi mondiali. Solo con queste premesse può fondarsi una pace durevole, che favorisca il ravvicinamento spirituale e il rifiorire economico della società umana.

Questa seria sincera convinzione ci incoraggia alla fiducia che anche i nostri nemici vorranno vedere nelle idee presentate da S. S. alla nostra considerazione, una base per iniziare, in condizioni rispondenti allo spirito di equità ed alla situazione dell'Europa, i preparativi di una futura pace.

Gradisca V. E., ecc. ecc.

Michaelis. »

....e quella dell'Austria

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: La risposta dell'Imperatore d'Austria-Ungheria alla Nota del Santo Padre, in data del 1.o agosto dell'anno corrente, consegnata il 20 corr. al Nunzio pontificio, dice:

Santo Padre! Con deveroso ossequio e profonda commozione abbiamo preso cognizione del nuovo passo che V. S. in adempimento del suo santo ufficio, conferitole da Dio, ha compiuto presso di noi e i capi supremi degli altri Stati belligeranti, nel nobile proposito di condurre i popoli gravemente provati ad un accordo, che restituisca loro la pace.

Con cuore grato accogliamo questo nuovo dono della paterna cura, che Voi, Santo Padre, sempre estendeste a tutti i popoli, senza distinzione, e ringraziamo dal profondo della nostra anima pel commovente monito che V. S. rivolge ai governi dei popoli belligeranti.

Durante questa guerra crudele guardammo sempre a V. S. come a quella altissima personalità, che in forza della sua missione che va oltre le cose terrene, e, in grazia del suo alto concetto dei doveri impostile, sta alto al disopra dei popoli in guerra e che, inaccessibile ad ogni influenza, poteva trovare la via che deve condurre all'attuazione del nostro proprio desiderio di giungere ad una pace durevole e onorevole per tutte le parti.

Da quando salimmo al trono dei nostri avi, pienamente consci della responsabilità che portiamo dinanzi a Dio e agli uomini per la sorte affidataci della Monarchia austro-ungarica, mai perdemmo di vista l'alta mèta di far nuovamente partecipi al più presto i nostri popoli delle benedizioni della pace. Poco dopo il nostro avvento al trono, ci fu anche concesso, in unione con i nostri alleati, di compiere un passo per aprire la via ad una pace onorevole e duratura, già meditato e preparato dal nostro augusto predecessore, il defunto Imperatore Francesco Giuseppe.

Nel nostro discorso del trono, tenuto alla apertura del Parlamento austriaco, abbiamo dato espressione a questo desiderio e rilevato che noi tendiamo ad una pace che liberi la vita futura dei popoli dal rancore e dalla sete di vendetta e che la assicuri per generazioni contro l'impiego della forza delle armi.

Il nostro Governo comune non omise frattanto con replicate penetranti manifestazioni, che poterono essere udite in tutto il mondo, di esprimere la volontà nostra e dei popoli della Monarchia austro-ungarica di mettere fine allo spargimento di sangue, mercè una pace quale si presenta alla mente di Vostra Santità.

Lieti nel pensiero che i nostri desiderii fin dapprincipio fossero rivolti allo stesso scopo che V. S. designa oggi come quello cui si deve tendere, abbiamo sottoposto ad ampia ponderazione i suggerimenti concreti e pratici fattici pervenire di recente, e essa ci ha condotto ai seguenti risultati:

Con la forza di un convincimento profondamente radicato, salutiamo le idee direttive di V. S. che il futuro ordinamento del mondo debba posare — eliminate le armi — sulla forza morale del diritto, sul dominio della giustizia e della legalità internazionali. Siamo pure compresi della speranza che una elevazione della coscienza del diritto rigenererebbe moralmente la umanità.

Aderiamo pertanto al criterio di V. S. che negoziati fra i belligeranti dovrebbero e potrebbero condurre ad un accordo sul modo nel quale (colla creazione di corrispondenti assicurazioni) ridurre contemporaneamente, reciprocamente e successivamente ad una misura determinata gli armamenti per mare, per terra e per aria e liberare l'alto mare, che appartiene di diritto a tutti i popoli della terra, dal dominio e dal predominio di singoli ed aprirlo all'uso eguale di tutti.

Pienamente consci dell'importanza pacificatrice del mezzo proposto da V. S. di assoggettare le vertenze internazionali alla giurisdizione di tribunali arbitrali, siamo pronti ad entrare in trattative anche su questa proposta di V. S., ove essa, come desideriamo di tutto cuore, debba condurre ad accordi fra i belligeranti che attuino queste alte idee e quindi diano alla Monarchia austro-ungarica la sicurezza pel suo non turbato ulteriore sviluppo.

Quindi non può essere difficile condurre ad una soluzione soddisfacente, nello spirito di giustizia e con equo riguardo alle reciproche condizioni di esistenza, le altre questioni da regolarsi tra gli Stati belligeranti.

Se i popoli della terra entrassero in negoziati tra loro nel senso di questa proposta di V. S., potrebbe fiorire una pace durevole, ed essi potrebbero ottenere piena libertà di movimento sugli alti mari, potrebbero esser tolti loro gravi oneri materiali ed aprirsi loro nuove fonti di benessere. Guidati da spirito di moderazione e di conciliazione, scorgiamo nelle proposte fatte da V. S. basi atte per avviare negoziati onde preparare la pace per tutti giusta e durevole, e speriamo vivamente che anche i nostri odierni nemici siano animati da eguali pensieri. In questo senso preghiamo che l'Onnipotente benedica l'opera di pace iniziata da V. S. e ci onoriamo di firmarci, obbedientissimo figlio di V. S.

CARLO.

L'Inghilterra non ha chiesto informazioni al Vaticano

LONDRA, 22.

Nei circoli autorizzati si smentisce l'informazione secondo la quale la Gran Bretagna avrebbe chiesto nuove informazioni al Vaticano per formulare una risposta alla Nota del Papa.

Un comento del "Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia* pubblica sotto il titolo « La reticenza » un articolo del suo direttore su la risposta degli Imperi Centrali alla Nota del Papa.

L'articolo incomincia col notare come l'aspettativa di coloro che credevano vedere chiariti gli scopi di guerra degli Imperi Centrali in seguito alla Nota di Benedetto XV sono rimasti delusi. Essi speravano di vedere avvicinarsi la possibilità di una discussione fra i due gruppi nemici e invece, dice il giornale « nulla di tutto ciò può dirsi dopo la lettura di queste risposte, le quali si mantengono sulla linea di un'adesione generica, si diffondono sulle questioni riguardanti i mezzi per impedire nuove guerre, disarmo, arbitrato, ecc., argomenti intorno ai quali non esiste dissenso sostanziale da nessuna parte, e si limitano per il resto ad esprimere il consenso all'invito di trattare ».

L'articolo passa quindi a constatare come la risposta tedesca alla Nota papale sia tale da prestarsi — per chi osserva superficialmente — all'equivoco più completo; mentre, in realtà, codesta risposta — tanto quella di Berlino, come quella di Vienna — non precisano nulla di quelle che potrebbero essere le vere intenzioni degli Imperi Centrali rispetto alle proposte concrete avanzate dalla Nota del Papa.

Notevole è il passo in cui, l'articolista, accenna alle discussioni ed ai mutamenti di opinione avvenute a proposito della pace in Germania. — Ne esamina quindi i caratteri ed osserva che, forse, gli avvenimenti di Russia e la presa di Riga hanno ridato vigore alla parte nazionalista ed imperialista tedesca che spera, forse, rifarsi a spese della Russia di ciò che dovrà cedere su i campi occidentali; e constatato che la risposta di Michaelis troverà molto più consenzienti fra i conservatori che fra i partiti della maggioranza parlamentare conclude: « Ma può anche darsi che il Governo di Berlino si sia deciso a mantenere la reticenza sui suoi scopi di guerra, per la speranza di veder venir meno la resistenza interna nei paesi dell'Intesa. Non hanno i giornali tedeschi parlato in questi giorni di « rivoluzione » in Italia e di grave indebolimento dello spirito pubblico in Francia? — Orbene, se così è, crediamo che il calcolo di Berlino sia sbagliato, non meno delle notizie dei suoi giornali. Noi non abbandoniamo, non ostante tutto, la viva speranza che di pace — e di pace giusta e durevole — si possa presto parlare; ma siamo ben sicuri che il nostro Paese sentirà, oggi come ieri, il dovere della resistenza, necessaria in qualunque caso — per dare al Governo responsabile la possibilità di svolgere la sua politica nell'interesse nazionale — necessaria per la guerra e necessaria per la pace».

L'imperatore Carlo a Sofia

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo visitò ieri, nel pomeriggio, Budapest; conferì col Presidente del Consiglio ungherese Wekerle e proseguì per Sofia per assistere ai funerali della regina Eleonora.

Gl'impegni della Germania per il Belgio

LONDRA, 22.

La «Westminster Gazette» pubblica, in base ad informazioni assunte circa gli impegni assunti dalla Germania riguardo al Belgio ai primi di agosto 1914, scrive:

Tali impegni furono espressi nel telegramma del 4 agosto 1914 in cui il Segretario di Stato tedesco per gli affari esteri diceva all'Ambasciatore di Germania a Londra: «Vogliate dissipare ogni diffidenza che potesse esistere nel Governo britannico circa le nostre intenzioni, ripetendo in modo formale che, anche in caso di conflitto armato col Belgio, la Germania, sotto nessun pretesto, annetterà territorio belga. La sincerità della nostra dichiarazione è provata dal fatto che noi ci impegnammo in modo formale verso l'Olanda a rispettare la sua neutralità. E' evidente che non potremmo annettere con profitto territorio belga senza fare nello stesso tempo acquisti territoriali in Olanda.

Il giornale soggiunge: Lo scopo di questa promessa era indubbiamente quello di mantenere l'Inghilterra fuori del conflitto; ma l'insuccesso di tale tentativo non libera in alcun modo la Germania dagli impegni presi come fanno rilevare le ragioni invocate per il rispetto di tale promessa. Non diciamo che, quando il momento della conclusione della pace sarà venuto, non vi saranno transazioni; ma il Belgio deve esser fuori delle transazioni stesse. La Germania non può ricevere compensi per rispettare un impegno che essa prese in modo assolutamente formale al principio della guerra.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 22 Settembre 1917.

Nella giornata di ieri, lungo tutta la fronte, vivaci duelli di artiglieria più intensi nell'ALTO CORDEVOLE, in regione Kal (Altopiano di Bainsizza) e nel settore di Selo (CARSO). In azione di pattuglia a nord-est di GORIZIA venne catturato qualche prigioniero.

La scorsa notte tre nostre aeronavi eseguirono un'azione offensiva sugli accampamenti nemici nel vallone di Chiapovano, sulla stazione e sui baraccamenti di Grahovo e sugli impianti ferroviari a nord-est di Prosecco. L'operazione, resa assai difficile da un improvviso mutamento nelle condizioni aerologiche, divenute decisamente avverse, e dal tiro nemico intensissimo e ben diretto, venne brillantemente compiuta e gli obiettivi furono colpiti con quattro tonnellate di bombe ad alto esplosivo.

CADORNA.

Il gen. Ragni comandante in zona Genova-Alessandria-Torino

ZONA DI GUERRA, 21.

Con disposizione del Comando Supremo in data di ieri, in seguito al Decreto Luogotenenziale del 16 corr. col quale il territorio delle Provincie di Torino, Alessandria e Genova veniva dichiarato in istato di guerra, si è istituito un Comando militare comprendente il territorio delle Provincie di Torino, Alessandria, Genova nonchè quella di Piacenza già compresa nella zona di guerra sin dal 15 luglio 1915.

Al predetto Comando militare saranno sottoposti i Comandi di Corpo d'Armata territoriale di Torino, Alessandria e Genova e competeranno nel territorio delle Provincie stesse, su delegazione del Comando Supremo, i poteri derivanti dallo stato di guerra.

Il tenente generale Ragni cav. di Gran Croce Ottavio è stato nominato Comandante militare delle Provincie suddette.

"Le grandi gesta dell'esercito italiano,,

LONDRA, 22.

La *Morning Post* così conclude un articolo nel quale esamina la situazione militare:

Frattanto nel nostro paese seguiamo le grandi gesta dell'esercito italiano con profonda ammirazione. Nel generale Cadorna l'Italia possiede un soldato di un'abilità a tutta prova. Le sue truppe hanno ragione degli ostacoli di una guerra delle montagne contro un nemico risoluto e di straordinario valore. Sola, tra gli Alleati, l'Italia ha strappato territorio europeo al suo avversario. E' all'Italia che si deve la situazione disperata della Germania e la situazione ancora più nera dell'Austria-Ungheria.

Come è apprezzata in Russia la nostra vittoria dell'Isonzo

PIETROGRADO, 21.

Il *Yedinstvo*, organo del partito operaio socialista, diretto da Plekhanov, in un articolo dedicato all'anniversario del XX Settembre, dice: « La democrazia russa saluta con tanto maggiore gioia la democrazia sorella italiana, inquantochè l'esercito italiano ha ora compiuto la gloriosa offensiva sull'Isonzo che, senza contare il suo successo immediato per l'Italia, salvò il nostro esercito del sud forse da una disfatta completa. « Chi paga i suoi debiti si arricchisce » — dice un proverbio russo.

« Piaccia a Dio di permetterci di pagare il nostro debito all'Italia. »

Il XX Settembre nei territori conquistati

ZONA DI GUERRA, 22.

Anche quest'anno la solennità nazionale del 20 Settembre fu vivamente e degnamente festeggiata nei paesi dei territori occupati con alte, spontanee e vibranti manifestazioni.

I paesi più vicini alla linea di battaglia parteciparono del pari in vario modo a questa simpatica espressione dei sentimenti comuni. Le vie, le piazze, gli edifici pubblici e privati furono riccamente imbandierati. I sindaci pubblicarono manifesti ed inviarono telegrammi a S. M. il Re, a S. E. il generale Cadorna, al Governo, al Sindaco di Roma. Furono tenute riunioni con discorsi commemorativi a cui il pubblico intervenne in gran folla e si svolsero cortei, specialmente da parte delle scolaresche.

Degno di speciale menzione il convegno delle scolaresche di Borgnano, Brazzano, Moraro e Mariano tenutosi in Cormons nel teatro della qual città il pubblicista Guido Podrecca tenne una applauditissima conferenza. A Sagrado, con l'intervento dell'Alto Comando di quella zona, e con larga partecipazione della cittadinanza fu inaugurato il monumento alla Vittoria Alata in Piazza Ponil. A Cervignano capoluogo del distretto politico di Monfalcone, fu costituito un Comitato distrettuale della Croce Rossa con partecipazione delle rappresentanze di tutti i Comuni appartenenti al distretto medesime. Alla presenza delle autorità militari e civili, e con grande concorso di pubblico, fu poi fatta la solenne inaugurazione della Piazza Emanuele Filiberto di Savoia Duca D'Aosta e tennero discorsi vivamente applauditi il Commissario civile ed il Sindaco. Notevole l'atto del Sindaco di Pertecole che elargì a scopi patriottici lire 1600 che gli spettavano come indennità sindacale. Nel Comune di Torano del distretto politico di Storo ebbe luogo una solenne riunione commemorativa con l'intervento del sindaco e delle rappresentanze tutte del distretto e furono fatte elargizioni alla Croce Rossa. Nel Comune di Lodrone si svolse una festa con l'intervento dei comunisti di Darzo a beneficio dei mutilati in guerra che fruttò circa lire 600. Anche il Comune di Storo deliberò a favore dell'Istituto dei mutilati una offerta di lire 500. Nel distretto politico di Ala fu inaugurata un'importante opera pubblica con l'intervento di tutte le autorità militari e civili; alla festa partecipò anche il clero. Il Comune di Ala si inscrisse socio perpetuo della Croce Rossa e versò al locale Comitato della benefica istituzione altre lire 800 ricevute da volontarie oblazioni. Nel Comune di Creda del distretto politico di Caporetto, notevole fra l'altre patriottiche manifestazioni, l'apertura e l'inaugurazione di una vasta palestra-ricreatorio. Le feste commemorative del 20 Settembre ebbero infine specialissime solennità ed importanza nel distretto di Fiera di Primiero con sfilate di scolari, lotteria pro Croce Rossa, discorsi e ricevimenti di autorità.

✦ ✦ ✦

Il Sindaco di Campolongo sig. Cantarutti ci scrive:

Il Comune di Campolongo (Friuli Redento) per commemorare degnamente il XX Settembre ed in considerazione dei doveri civili in questi momenti ha erogato: L. 500 in favore delle vittime di S. Osvaldo Udine; L. 200 a trenta bisognosi del Comune di Campolongo. Inoltre si diede una refezione speciale ai bambini del Ricreatorio estivo (circa 210).

L'America e l'Austria

NEW YORK, 22.

Il « New York Times » che continua a pubblicare lunghi cablogrammi sulla guerra dell'Italia, richiama l'attenzione sulla strana situazione dell'America, che non ancora in guerra coll'Austria, è simile a quella in cui si trovò l'Italia prima della dichiarazione di guerra colla Germania. La stampa americana non mancò allora di commentare la politica italiana; ora deve esaminare il proprio caso e sembra che il problema sia attualmente studiato.

Intanto cominciano nella stampa a manifestarsi certe reazioni contro la teoria avversa allo smembramento dell'Austria. Roosevelt aprì una campagna anti-austriaca con un recente discorso. Oltre agli articoli del « New-York Times », pieni di omaggio per l'Italia, vanno segnalati quelli della stampa di Boston e specialmente quelli dell'influente rivista « Out-Look », che si è occupata degli interessi italiani con molta simpatia. Il «New York Herald» e il « New York Journal » che ci furono sempre favorevoli ci dedicano larghi spazi. L'« Herald » pubblica perfino due colonne in italiano. Una rivista, organo della fortissima colonia albanese stabilita in America, accetta l'idea del protettorato italiano in Albania, pubblicando le fotografie dei lavori compiuti dalle nostre truppe nella regione occupata.

Parallelamente si nota una diminuzione di simpatie e di incoraggiamenti alla propaganda jugo-slava. Tutto ciò rivela un radicale mutamento dell'opinione pubblica verso l'Italia dovuto a parecchi fattori, in primo luogo alle nostre vittorie, poi all'interesse destato dall'attività della missione che ebbe a capo il principe di Udine e infine dal lavoro compiuto dall'ufficio stampa dell'Ambasciata, diretto dal dott. Falorsi, instancabile nella sua opera di propaganda e validamente coadiuvato da altri volonterosi. Cito fra tutti la signorina Amy Bernardy, mandata qui dalla « Dante » e trasformatasi appena giunta in una attivissima propagandista. Ella ha per campo d'azione sopratutto Boston, dove da molto tempo è conosciuta. I risultati di tale campagna sono notevoli. Di fronte ai mezzi scarsissimi, la operosità con cui viene condotto il lavoro di persuasione fra i giornalisti e gli uomini politici, è miracolosa

CRONACA DI ROMA

IL CONVEGNO DEI DIRETTORI DEI BREFOTROFI

Intervista col Prof. Tropeano

Questo Convegno dei Direttori ed Amministratori dei Brefotrofi d'Italia, è riuscito importante non solo pel numero notevolissimo degli intervenuti, non solo pel numero infinito di adesioni, ma per la serietà degli argomenti trattati e dei voti espressi.

Chi ha organizzato tale Convegno ha avuto molto intuito ed ha dovuto anche compiere lavoro non indifferente. E' giustizia anche rilevare che la *Tribuna* è stata la prima a tener viva l'agitazione per salvare tante piccole vite minacciate. Vero è che l'esito è stato sopra ogni dire lusinghiero. Esito pratico, per le discussioni pratiche e per le deliberazioni di suprema importanza sociale oltre che scientifica, oltre che nazionale.

E' stato con mirabile ardimento affrontato tutto l'immane problema dell'assistenza all'infanzia. L'Italia non ha una degna legislazione *pro infanzia*. Noi pensiamo che questo Convegno l'ha sufficientemente preparata!

Ecco la sua importanza altissima.

E' per questo che abbiamo voluto sentire l'opinione di uno fra quelli che hanno più ardentemente voluto tale Convegno, del Prof. Giuseppe Tropeano della R. Università di Napoli, Consigliere Provinciale di quella città e Governatore di quel Brefotrofio, R. Stabilimento dell'Annunziata.

Al pari di tutti i componenti il Comitato promotore — ci ha detto il Prof. Tropeano con grande sincerità — io sono molto contento della riuscita del Convegno. Innanzi tutto per aver personalmente conosciuto i Direttori ed Amministratori dei Brefotrofi e per aver potuto ammirare la loro preparazione tecnica, la serietà dei loro propositi, l'indirizzo moderno delle loro convinzioni, l'ardente loro fede sulla redenzione biologica e sociale dell'infanzia illegittima! Con tali elementi e con la concordia determinata nel nostro Convegno vi assicuro che ogni buona riforma dei Brefotrofi sarà possibile in Italia. Anzi io vivo sicuro che non passeranno molti anni ed un'atmosfera nuova sarà creata all'infanzia italiana ed una concezione nuova sarà creata attorno agli esposti e nuove, più alte, più nobili funzioni avranno i Brefotrofi. Quelle riforme che in poche provincie rappresentavano degli ardimenti — sacri ardimenti tutti a favore della vita dei poveri trovatelli — saranno leggi cui rigorosamente ubbidiranno tutte queste nostre istituzioni italiane che pur decidono dell'esistenza di circa duecentomila bambini all'anno!

— Credete che si addiverrà a quell'unità d'indirizzo che avete approvato nel Convegno?

— Altro che sì! E che cosa otterremmo allora da questo nostro Convegno? E sarà un nuovo indirizzo che sistematicamente colpirà le cause dell'esagerata esposizione dei bambini, diminuirà, insomma, il numero degli esposti, salvando dalla sicura morte migliaia di bambini cui oggi i Brefotrofi offrono soltanto disinvolta e tragica sepoltura!

Così sarà, perchè alla concordia dei Direttori dei Brefotrofi coincide la profonda convinzione sull'urgenza di energici provvedimenti da parte delle eminenti autorità che sovraintendono in Italia all'igiene e sanità pubblica, alla beneficenza ed assistenza ed amministrazione civile. La premura con cui gli autorevoli rappresentanti del Ministro dell'Interno hanno assistito ai lavori del Convegno, dimostra che il desiderio di quel rinnovamento del Convegno invocato è molto sentito in tutti gli ambienti ministeriali.

— Com'è che subitamente il Congresso ha approvato e la ricerca della maternità e la ricerca della paternità? Credete che questi passi possano essere agevolmente compiuti nel nostro paese senza una preparazione adatta ed un'educazione morale un po' diversa di quella di cui oggi dolorosamente vivono alcune classi sociali?

— Vedete: le indagini sulla maternità si impongono in tutti i Brefotrofi come il più elementare provvedimento amministrativo ed igienico sanitario; il più elementare provvedimento di ordine morale; senza di che i Brefotrofi continuerebbero a rappresentare la forma più cieca e più criminosa di beneficenza; l'ecatombe più infame dei poveri bambini, la più angosciosa delle ingiustizie e delle immoralità umane! Proprio così! L'allattamento materno salva la prole. Bisogna ricercarlo ed imporlo ad ogni costo, con ogni mezzo morale ed economico. Esso redime la nostra figliuolanza, la nostra specie. E solamente le indagini sulla maternità impediranno migliaia di delitti di ogni natura che oggi si commettono nei Brefotrofi. Tali indagini urgono soprattutto per la intensificazione di ogni opera di profilassi della sifilide dal Governo giustamente invocata.

Inevitabile, dunque, la indagine sulla maternità.

— E così anche per la paternità?

— Ah. sentite — soggiunse il prof. Tropeano. — Quella è questione che avrebbe potuto... non riguardare il Convegno... perchè è cosa che riguarda l'italianità! Voglio dire la dignità nostra, di tutta la nostra stirpe! Volete discuter su argomento di cui si discute da cinquanta anni? Son questioni che decideranno il popolo ed il Parlamento. Noi abbiamo solamente ma solennemente votato a che venga presto...

— Quali altre dichiarazioni vi sono apparse più importanti?

— Numerose altre, importanti tutte; tutte prese con convincimento sincero e tutte contribuiranno a creare le basi di una nuova coscienza nazionale. D'altra parte, un Bollettino mensile — organo della costituita Federazione dei Brefotrofi — terrà costantemente desta l'attenzione pubblica sui gravi ed impellenti problemi da noi agitati. Abbiamo fede che il Governo sentirà ed accoglierà assai benevolmente la nobile invocazione lanciata dal nostro Convegno e la Federazione — speriamo — servirà soltanto a controllare i Brefotrofi stessi nell'applicazione inappuntabile di ogni legge che sicuramente verrà a tutelare finalmente la vita umana nelle sue sorgenti!...

Con queste e simili dichiarazioni di fede il prof. Tropeano ha finito la sua interessante conversazione.

Al Brefotrofio e alla Scuola di Puericoltura

Iermattina, i partecipanti al Congresso nazionale dei direttori e amministratori di Brefotrofi hanno effettuato una visita al Brefotrofio di Roma, al Gianicolo. Erano a ricevere gli ospiti i componenti la Commissione amministrativa.

I congressisti, dopo una breve visita alla sala di refezione, ammirarono la sala di contumacia, ove sostano quei bambini sottoposti alla reazione del Wassermann; e quindi passarono nelle altre sale di allattamento artificiale e baliatico, nel padiglione di isolamento pei bambini malati e nel giardino.

Ammirarono l'ordine, l'igiene che regnano nei locali, per quanto questi due fattori non abbiano diminuito la impressionante mortalità dei piccoli ricoverati.

I partecipanti al Convegno nazionale vollero visitare anche la vicina « Scuola di Puericultura », una utile, pratica e benefica istituzione, che si può dire serva da correttivo al Brefotrofio.

Parlarono efficacemente il dott. Guariglia di Salerno e il rag. Filiberto Vasci ...

DOMENICA, 23. — 9. Lino papa.
Levata del sole ore 5.50 — Tram. ore 6.5.
Levata della Luna ore 1.0 — Tram. ore 10.6.
Ave Maria ore 6.30.

Educatrici e bimbi

Uno dei grandi problemi del dopo-guerra, il più grande anzi, sarà quello dell'educazione del popolo. Del nostro popolo sorretto fin dai primi anni, educato fin da bambino all'esercizio e al rispetto della sua libertà, all'amore vero, fatto cioè non soltanto di parole, della Patria, al culto di tutti quei sentimenti che rendono veramente grandi e degne di esistere le nazioni. E questo altissimo concetto ha appunto guidato la schiera eletta di coloro che per l'educazione dei bimbi del popolo han voluto istituire un nuovo corso di educatrici. L'iniziativa, sorta in seno al Ministero dell'Istruzione, fiorita per merito speciale di un suo egregio funzionario, il comm. Cavazzuti dei prof. Giacomo Tauro, che unisce alla mente del filosofo la genialità dell'artista e il cuore dell'educatore, ha avuto l'esito che meritava. E, a coadiuvare il Ministero, il comm. Cavazzuti e il prof. Tauro, sono stati chiamati il prof. Ranelletti, il maestro Collina, le prof.se Lembo, Lucramani, Zanoni, Redi e Bonerba che hanno portato nell'opera genialità e fervore di insegnamenti. Così che il nuovo corso per le educatrici dell'infanzia iniziatosi nello scorso luglio sotto la direzione del prof. Tauro, ha potuto dopo tre soli mesi di esistenza darci saggio questa mattina della sua grande utilità ed efficacia pratica.

In uno dei locali della scuola « Vittoria Colonna », in piazza delle Terme, erano adunati una cinquantina di bimbi dai 3 ai 8 anni e quasi tutti del popolo, che le mamme avevano vestito per la circostanza del saggio, come tanti *amorini*. Insieme con i bimbi c'erano le frequentatrici del nuovo corso — la 30 maestre in attività di servizio venute da ogni parte d'Italia, fra cui 20 suore di cinque ordini diversi — che nell'estate dell'anno venturo (poichè il corso deve avere la durata di 2 anni) otterranno uno speciale diploma e sproneranno col loro esempio molte altre a seguirle.

La festa è stata, come poche, simpatica e gentile. Alla presenza delle autorità e di numerosissimi invitati, i bimbi istruiti dalle loro educatrici hanno cantato con intonazione perfetta inni patriottici cominciando dalla « Marcia Reale »; poi con garbo squisito, che tanti di condizione meno umile avrebbero loro potuto invidiare, hanno offerto al comm. Cavazzuti, al prof. Tauro e a tutte le signore, fiori in quantità e fotografie del Principe ereditario entro graziosissime cornicette; poi nel giardino della scuola, dove era un bel pergolato di pampini e di grappoli d'uva e dove una giovine suora allieva del corso ha dato una lezioncina sull'uva provocando le loro risposte, i bimbi hanno allegramente vendemmiato e gustato il frutto ed hanno presentato una parte del loro raccolto agli invitati, e hanno portato l'altra parte, che era la maggiore, ai soldati feriti del vicino ospedale Massimo.

La festa si è chiusa con una refezione di latte, frutta e biscotti offerta ai bimbi stessi dalla direzione del corso, con una visita alla Mostra dei disegni eseguiti dalle novelle educatrici, e alle sale dove era ordinato il ricco materiale per le lezioni oggettive.

E l'ammirazione e il compiacimento per la geniale, provvida iniziativa, sono stati in tutti vivissimi.

L'Unione Militare
lavora per lo Stato e per la guerra

Il Bilancio dell'Unione Militare nello scorso anno, con un movimento di circa 30 milioni, si è chiuso con un utile netto di oltre tre milioni. Le vendite sono state di 27 milioni.

L'Agenzia Superiore delle Imposte di Roma ha in questi giorni accertato i redditi soggetti alla imposta e alla sovraimposta di guerra e per tale accertamento l'Unione Militare viene colpita da tasse da pagarsi per la somma di circa due milioni. Si può quindi affermare che l'Unione Militare lavora per lo Stato e per la guerra.

Considerato poi che dal milione che rimane dopo pagate le tasse: L. 180,000 sono ripartite fra gli acquirenti Soci e non Soci; L. 370.000 passate alla Riserva; L. 270.000 alla Cassa di Previdenza del Personale, si ha che al Capitale Sociale spettano sole L. 180.000 di utili, pari al 6 per cento. Non si può quindi dire che l'Unione Militare sia un'Azienda di speculazione — L'azione dell'Unione Militare, quale provvido, efficace e moderno calmiere in questo periodo di guerra, è stata universalmente riconosciuta. Per la potenzialità dei suoi mezzi, per la bontà dei suoi principii l'Unione Militare ha potuto mantenere invariati, quali erano cinque anni fa, i prezzi dei principali articoli di divisa militare e distribuire ovunque in Zona di guerra e in tutto il territorio del Regno, i generi alimentari a prezzi spesso inferiori alla piazza ,ai calmieri locali e qualche volta a quelli praticati dagli stessi produttori.

Le merci sono vendute a prezzi caricati di un margine di utile oggi ancor più ridotto. La tenuità dei prezzi ha fatto crescere le vendite in modo straordinario: esse superano i cinque milioni al mese.

Il servizio tramviario urbano
a Tor Pignattara e Centocelle

L'assessore pel tecnologico comm. F. S. De Rossi ha ricevuto una Commissione degli abitanti delle frazioni di Tor Pignattara e Centocelle, con a capo il sig. Aurelio Montanari, ed ha dato ad essa affidamenti per lo studio e la soluzione dei problemi gravissimi, che interessano il benessere delle due importanti borgate.

In relazione alla questione del servizio tramviario urbano, reclamato da tempo da quelle popolazioni, l'on. assessore ha diretto al consigliere comunale prof. Borromeo la seguente lettera:

Caro Borromeo,

« Mi affretto ad informarti che, corrispondendo ben volentieri alle premure rivoltemi da te e dall'amico Tupini, ho posto la massima cura e la dovuta energia per rimuovere le molteplici « difficoltà giuridiche e tecniche », che si frapponevano all'attivazione del servizio suburbano Roma-Tor Pignattara-Centocelle.

« Ed ora sono lieto di assicurarti, che tale servizio sarà iniziato verso la metà del prossimo mese e forse anche prima, con la seguente tariffa:

Roma-Centocelle, L. 0.35 — Roma-Tor Pignattara, 0.25 — Tor Pignattara-Centocelle, 0.10.

« Saluti cordiali

Firmato: Saverio De Rossi ».

ASTERISCHI

Piccole note mondane

La marchesa Pallavicino Spinola, la marchesa di Rudinì, donna Carolina Rattazzi, la contessa Faà di Bruno, la marchesa Baldi Piovera, l' amarchesa Paola del Vascello, la contessa di Sambuy, la contessa Lucia Vannutelli, la principessa Spinoso Ruffo, la principessa di Linguaglossa, la duchessa Lante Montefeltro della Rovere, donna Elena Lante della Rovere, la principessa Diego Pignatelli, la marchesa Monticelli, la marchesa Maria di Bagno, la marchesa Medici del Vascello, la contessa della Somaglia, la marchesa Clelia Antici-Mattei il marchese Medici del Vascello, il marchese Luigi Torrigiani, il principe Spinoso Ruffo, il conte Arrivabene, il marchese Monticelli, il conte Renzo Ravaschieri ed il principe Luigi Boncompagni sono a Salsomaggiore.

Arrivi a Roma: principe e principessa Ruffo.

Partenze da Roma: S. E. Villegas, ministro del Cile.

Per i nostri prigionieri

L'ing. Remo gr. uff. Parodi Salvo — il notissimo armatore genovese al quale tanto si deve per il fortunato incremento dato alla marina mercantile italiana, specie con il coraggioso acquisto del piroscafo « Guascogne » — è stato ricevuto insieme con la famiglia, in udienza da SS. Benedetto XV. In questa occasione l'ing. Parodi dette una luminosa prova di quell'attaccamento al soldato italiano che meriterebbe numerose imitazioni.

Infatti egli consegnò a Sua Santità uno « chèque » per ingente somma all'unico intento di alleviare le miserevoli condizioni dei nostri prigionieri che languono in Austria.

Congratulazioni per nome dei nostri soldati.

Spettacolo cinematografico.

Il Comitato per la festa Nazionale del XX Settembre volendo significare il suo gradimento per l'intervento dei Ricreatori, Istituti, Scuole, ecc., ecc. al corteo della gioventù romana, offre ai giovanetti uno spettacolo patriottico cinematografico che avrà luogo, domenica 23 corrente dalle ore 10 alle 12 del mattino nella sala del *Cinematografo Moderno* sotto i portici dell'Esedra di Termini gentilmente concesso.

Scuola d'Arte equestre

Domani, domenica, alle ore 16, Francesco Randone attende alle mura, per godere del *Tramonto*, gli scolari, i genitori e tutti coloro che desiderano un poco di letizia.

Onorificenza al prof. Romagnoli

Il prof. Augusto Romagnoli, direttore dell'Istituto di rieducazione professionale per i ciechi di guerra, è stato con recente decreto e dietro proposta del Presidente del Consiglio, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio uomo che essendo cieco dalla nascita, ha offerto e offre esempio meraviglioso di intelligenza, di volontà e di tenacia nel lavoro, inviamo le nostre più vive congratulazioni.

Un appello alle Signore

Ci scrivono e noi subito comunichiamo:

« Occorrono cinque signore colte, serie, attive e costanti per un lavoro volontario di concetto.

Per le adesioni scrivere entro il 26 corrente alla sig.ra Ferrero Adelaide, Via Firenze 43 ».

Noi che comunichiamo sappiamo anche la importanza e la utilità del lavoro che si richiede. E, per questo, ci domandiamo: In un tempo nel quale c'è tanto bisogno di attività e di cooperazione feconde, in un tempo nel quale tante donne malgrado l'esempio di tante altre rimangono ancora a casa inoperose, possibile non si trovino immediatamente 5 persone capaci di rispondere all'appello?...

I casi di pietà

All'appello alla carità da noi ieri rivolto per alcuni sofferenti, hanno già risposto con encomiabile sollecitudine alcuni nostri lettori.

La signora Giuditta Gabrielli-Conti, per Elisa Biondi, tubercolotica, domiciliata in via Ottaviano n. 22, ci ha fatto pervenire L. 5 —

L'avv. G. F. ci ha consegnato, per distribuirle, secondo il nostro programma, in parti eguali ai nostri raccomandati L. 10 —

Giovani industriali che si fanno onore

Un confortante esempio di ardita iniziativa e di sincera attività e laboriosità, che merita di esser segnalato, specie in quest'ora, in cui ogni cittadino ha l'obbligo morale di moltiplicare le proprie energie per contribuire al bene della Patria, è quello della Ditta Valentino Caracciolo.

Non vogliamo parlare della sua officina di saldatura autogena, unica del genere in Roma e troppo ben nota a tutti gli industriali per la sua preziosa utilità, tanto più preziosa oggi, avendo posta la sua opera a servizio dello Stato: accenneremo solo ai magazzini, sorti in via Volturno e via Montebello, veramente degni della Capitale, per ricchezza, per serietà eleganza e per buon gusto: magazzini di articoli tecnici vari.

Ivi fanno bella mostra di sè crogiuoli di grafite (è importantissimo rilevare che sono i primi e gli unici di fabbricazione italiana, ed è superfluo notare quanta e quale sia oggi la loro utilità in un momento in cui le fonderie compiono tutte un lavoro febbrile per conto dello Stato), crogiuoli di tutte le forme e capacità, come pure preziosi assortimenti di tutti gli articoli ed apparecchi per impianti di saldatura autogena.

Attualmente poi — data la fiducia che la giovane ma solida Ditta ha saputo guadagnarsi — le è stato affidato, per conto del Governo, il nuovo non lieve compito della raccolta dei rottami metallici e, nell'approvare sinceramente il felice criterio della scelta seguito dalle Autorità, siamo sicuri che, anche in questo campo, la Ditta Caracciolo saprà rispondere pienamente all'appello della Patria e saprà rendersi ancora una volta benemerita.

Al giovane industriale valoroso ed ardito, Valentino Caracciolo, che tanto promette di sè, vada dunque la nostra parola d'incoraggiamento e i nostri fervidi auguri per un sempre migliore, meritato avvenire.

Il commendatore Novelli a Roma

Il comm. Ermete Novelli — oggi giunto a Roma per il corso di recite che terrà al Teatro Nazionale — ha preso alloggio, con tutta la sua famiglia, al bellissimo *Hôtel Laurati* in via Nazionale.

Associazione Archeologica Romana. — Domenica 23, il prof. A. Pasquinelli parlerà della Basilica dei tre imperatori nelle sue vicende storiche ed artistiche. Convegno alla Chiesa di S. Paolo fuori le mura alle 10.30.

Escursione ad Albano (Villa). — Domani per cura della « Lazio » avrà luogo, libera a tutti, una gita ad Albano (Ville) illustrata dal Prof. Del Pinto.

Partenza in Tram Stazione Via Princ. Umberto alle ore 8,55. Colazione libera a ore 13. Ritorno alle ore 19,40.

Iscrizione fino all'ora della partenza. L. 2.00 compreso il viaggio.

— La Terenzio Varrone. — Domenica 23 il Socio Cav. Romolo Ducci illustrerà la Platea Archeologica. Convegno alle ore 17 in Via dei Cerchi alla Moletta.

Il portafogli di Colantoni e quello di Camponeschi

Colantoni e Camponeschi dovrebbero ora sentirsi più leggieri: più leggieri di tasca e di pensieri, perchè derubati dei pingue portafogli non hanno più la tasca interna della giacca troppo ingombra e non hanno più la mente affaticata dalle preoccupazioni che dànno sempre i denari — quando sono molti e quando si portano addosso. Non si spiega quindi l'accoramento dei due egregi commercianti per il furto che hanno subito, e perchè mai abbiano voluto ricorrere alla polizia. Tanto ormai stieno pur certi che quello che è stato è stato; e che le somme uscite dalle loro tasche capaci non ci torneranno più. Ora esse formeranno sicuramente la felicità — sia pure temporanea — del furfante che ha avuto l'abilità di fare una così buona preda e che riderà beatamente delle illusioni — dolci illusioni! — delle sue due vittime!

Dunque Felice Colantoni, — ma proprio felice? — di 50 anni, da Santa Rufina, proprietario del noto caffè di Piazza Cavour e Bernardino Camponeschi, fu Antonio, di 52 anni, da Posta (Aquila) si sono presentati alla Questura Centrale ed al cav. Rostagno — commissario della squadra investigatrice — hanno narrato:

— Salimmo in treno ad Antrodoco per fare ritorno a Roma. Il convoglio era affollatissimo, sicchè dopo aver tentato invano di trovare un postiscino in qualche scompartimento, dovemmo adattarci a rimanere in piedi nel corridoio ingombro di fagotti e di valigie. In quella posizione tutt'altro che comoda, dovevamo, ogni momento, tirarci da parte per lasciar passare viaggiatori e viaggiatrici.

A Terni noi scendemmo per attendere il treno proveniente da Ancona che doveva condurci a Roma. Rimanemmo qualche minuto a chiacchierare sotto la tettoia della stazione, poi — arrivato il treno — vi salimmo.

Il convoglio si era appena messo in moto allorchè ci accorgemmo che ci mancavano il portafogli, il mio — ha detto Felice, assai felice, Colantoni — contenente 600 lire e varie lettere e documenti; e il mio — ha detto Camponeschi — conteneva 700 lire e vari effetti cambiari: uno di tremila lire, uno di cinquecento e uno di duecentocinquanta.

Il duplice borseggio, hanno continuato il Colantoni ... ed il Camponeschi deve essere stato commesso nel tratto da Antrodoco a Terni. Noi ora ricordiamo che mentre ci trovavamo nel corridoio del treno è passato e ripassato dinnanzi a noi un giovane sulla trentina, alto, snello, vestito con una certa ricercatezza. Anzi, avevamo notato che il giovane aveva il dorso delle mani ricoperto da una folta peluria. Egli era in compagnia di un signore sulla quarantina, piuttosto basso che, in una brutta scossa del treno ci aveva urtati violentemente.

Giunti a Narni, noi due derubati, ci rivolgemmo ai carabinieri ai quali narrammo l'accaduto, pregandoli di telegrafare a Terni dove, forse, non sarebbe stato difficile rintracciare gli individui che ritenevamo autori del borseggio. Ma i carabinieri risposero che era impossibile telegrafare. Ad Orte ripetemmo il tentativo; ma anche qui avemmo dai carabinieri eguale risposta.

Finalmente il convoglio è giunto a Roma. Ed eccoci qua da lei, signor Commissario, a fare la regolare denuncia.

Il cav. Rostagno ha della denuncia preso atto; ha assicurato i due derubati che farà del tutto per ricuperare il denaro; ma, guardandoli bene in viso, dietro le lenti d'oro, ed abbozzando il suo tipico sorriso indefinibile ha pregato i due commercianti di notare, un'altra volta non se i giovani piuttosto eleganti hanno le mani coperte da una folta peluria, sibbene di guardare con attenzione dove i furfanti mettono le loro agili mani.

P. S. — Il signor Camponeschi prega il ladro di voler essere cortese di restituirgli, almeno, le cambiali ed una lettera del notaio Calabresi che egli deve aver trovato nel portafogli. Il tutto dovrebbe essere inviato alla drogheria Cherubini in via della Croce n. 18.

Sfregiato in via della Vite

Il vetturino Silvano Sparaciani, abitante in via Peretti, 30, ha accompagnato ieri sera all'ospedale di San Giacomo un giovane sulla trentina ferito di rasoio alla guancia sinistra. Il dott. Cucinotti, eseguì subito la sutura della ferita, giudicando poscia il giovine, guaribile in dieci giorni.

Alla guardia Nicotra, di servizio al Nosocomio, lo sconosciuto disse di essere il negoziante di bestiame Archimede Brugnoli, fu Vittorio, di 30 anni, romano, abitante in via Conte Rosso, 5.

Narrò che poco prima era stato ferito in piazza di Spagna, all'angolo di via Condotti, mentre camminava con due donne; poi si smentì asserendo di essere stato aggredito da un individuo a lui ignoto, presso via Borgognone, e infine affermò che il fatto era accaduto davanti a Piazza Mignanelli, dietro il monumento della Vergine.

Il vetturino Sparaciani, interrogato a sua volta, dichiarò di essere stato invitato dal ferito a portarlo all'ospedale di S. Giacomo, mentre sostava con la sua carrozza in piazza di Spagna. Il Brugnoli era accompagnato da due individui, i quali sciserò — chi sa perchè — dalla vettura in via Condotti.

Il commissario di p. s. cav. Paolella — di Trevi — ha iniziato subito indagini; ed è riuscito a stabilire in breve che il ferito non abita affatto in via Conte Rosso — come aveva dichiarato alla guardia di servizio all'ospedale e che è un pessimo soggetto, ex-ammonito. Il feritore sarebbe un pregiudicato del rione Trastevere, tal Vittorio Brighella o Braghella, del quale si è sulle traccie. Il ferimento sarebbe avvenuto in Via della Vite, pare per ragioni di gelosia. In ogni modo il cav. Paolella continua attivamente le investigazioni e le ricerche.

Schiacciato da un carro

Il carrettiere Leonardo De Angelis, fu Domenico, di anni 45, da Montorio Romano, abitante qui in Roma a via Portuense 30, transitava stamane, verso le 5 e un quarto, la discesa della Parrocchietta, con un carro trainato da un cavallo e carico di fieno. Ad un tratto il cavallo prendeva la mano al De Angelis, dandosi a precipitosa fuga ed il carrettiere — che era sul traino — perdeva l'equilibrio e cadeva in terra, andando a finire sotto una ruota del carretto.

Il De Angelis rimaneva orribilmente schiacciato; e, morente, veniva trasportato all'ospedale della Consolazione. Le cure dei medici a nulla hanno approdato, perchè il poveretto aveva riportato mortali contusioni interne, con versamenti di sangue. Alle 11 il De Angelis, tra spasimi atroci, cessava di vivere.

I Teatri

LE NOVITÀ AL « QUIRINO »

"La Fanciulla del West„ di Belasco

Ripetere ancora una volta la trama del forte dramma di Davide Belasco, dopo i successi clamorosi della *Fanciulla* pucciniana, ci sembra superfluo.

« Minnie », la vergine selvaggia, la fanciulla forte e buona, serva e maestra, ha fatto palpitare ... il nuovo e il vecchio ... nel suo vagabondaggio ... scenico all'altro dalla deliziosa musica di Giacomo Puccini.

Iersera l'abbiamo ritrovata nella sua freschezza più pura, nella sua semplicità, nel suo mondo ... convenzionale e più vero, fra l'amore ... eterni ragazzi e la bestiale cupidigia del suo sceriffo, e ci è apparsa creatura più umana e più divina. Il dramma del Belasco ha in sè tutte le qualità di una vera opera d'arte e di teatro. Se togliamo la scena dell'accademia del terzo atto, che ha un chiaro fascino descrittivo, da romanzo, ma è troppo voluta e troppo manierata, il dramma parla tutte le sue parole più eloquenti con la chiara poesia nostalgica degli uomini che sembrano bestiali e sono generosi, col tumulto delle passioni folli e sublimi, con la feroce brama della cupidigia e con la infinita soavità del ritorno alle fonti più chiare della bontà e dell'amore.

Il dramma avvince, commuove, trascina per la sua stranezza, per la sua potenza, per gli elementi poetici di cui è nutrito: il Belasco ha saputo costruire tre atti con equilibrio straordinario; l'interesse continuo e crescente tiene il pubblico avvinto all'azione e lo domina assolutamente.

Al grande successo di iersera ha contribuito l'interpretazione della compagnia Sainati.

Bella Starace-Sainati è stata una « Minnie » insuperabile: il suo giuoco scenico, ora deliziosamente infantile, ora superbamente drammatico, ha impressionato vivamente l'uditorio che l'ha ammirata e vivamente applaudita.

Il Sainati, « Dik Jonson », ha dato magnifico rilievo alla sua parte, colorita con insuperabile finezza. Lodevoli il Salvameronda, il Bertoletti «lo sceriffo», il Duret e gli altri tutti.

Il movimento del dramma aveva bisogno di un affiatamento impeccabile: la Compagnia ha raggiunto la perfezione. La canzone della nostalgia è stata eseguita con intonazione perfetta: gli artisti di Sainati sono da preferirsi a certi cori di certe compagnie liriche.

Alla fine di ogni atto i coniugi Sainati, e i loro collaboratori, sono stati chiamati al proscenio numerose volte fra applausi calorosi e unanimi.

Sono stati ammirati i costumi, ricchissimi e la messa in scena. Uno spettacolo quindi, di grande interesse che nelle repliche — a cominciare da stasera — richiamerà il nostro pubblico più intelligente e più appassionato del teatro.

G. SAV.

Al VALLE — Questa sera, prima rappresentazione di *Werther*. Domani, domenica, alle ore 16, unica diurna, con *Werther*.

All'ARGENTINA — Giovanni Grasso replica stasera e domani nella diurna, *L'aria del Continente*. Domani sera *Amore rusticano*.

Al NAZIONALE stasera inizia le recite Ermete Novelli con *Un dramma nuovo*.

All'ADRIANO stasera i due primi atti della graziosa operetta: *Ba-ta-clan* e replica a richiesta generale: *Oltre l'Isonzo*, interprete principale la bravissima Ida Resido.

Al MANZONI — Con una edizione della *Traviata*, degna di considerazione, l'impresa ha dato ieri sera la prima delle annunciate rappresentazioni d'opera lirica. Isabella De ..., di cui in Roma si conosce ed apprezza il valore artistico fu ... applaudita dal pubblico ... la sala.

Stasera: *Don Pasquale*: *Norina* la signorina Bianca Liberti.

Al Salone Margherita, stasera

spettacolo in onore di *Lina Verbena*. Inoltre, gli applauditissimi: *Enzo Fusco*, *Hélène*, *Clermont*, *Aliema*, il *cav. Helmann* ,i *Quartetto Fidenis*, *ecc.*

I coccodrilli ammaestrati
Attrazione mondiale

Oggi alla *Sala Umberto I* il pubblico potrà ammirare i coccodrilli ammaestrati, presentati da *The Cottrelles*. - *Lucy Darmond* e *Buonavoglia* sempre in crescente successo. Altri tre importanti debutti completeranno il ricco programma.

SPETTACOLI del 22 settembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21,15: *Ba-ta-clan* — *Oltre l'Isonzo*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (*junior*) — Ore 21,15: *L'aria del Continente*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

SABATO, 22, ore 21.15: Prima rappresentaz.:

DON PASQUALE

Protagonista: Bianca Liberti

DOMANI: Alle ore 16: LA TRAVIATA — Alle ore 21.15: CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI.

TEATRO MORGANA

Comp. d'operette «Casa edit. Maura »

SABATO, 22, ore 21,15:

DAL TRONO AL CABARET

DOMANI: Due rappresentazioni.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di E. Novelli — Ore 21,15: *Un dramma nuovo*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica A. SAINATI

SABATO, 22, ore 21.15: Replica a richiesta:

La Fanciulla del West

dramma in 3 atti di David Belasco

NUOVISSIMO

VALLE — Rappresentazioni straordinarie di opere liriche — Ore 21: *Werther*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Nella Magistratura

Solfa, procuratore generale di Appello è confermato in aspettativa — Granato, presid. del trib. di Monteleone, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro — Carrelli, sostituto proc. gen. a Firenze, è tramutato a Lucca ed è confermato applicato a Roma — Fano, sostituto proc. gen. a Lucca, è tramutato a Firenze — Todeschini, proc. del Re a Ravenna, è nominato sostituto proc. gen. presso la Corte d'Appello di Genova — Mercatelli, proc. del Re a Bozzolo, è confermato in aspettativa — Pachioli ,presid. a Gerace, è nominato consigliere d'Appello a Potenza — Guarini, consigliere d'Appello a Potenza, è nominato presid. del trib. di Gerace — Beli, sostituto proc. a Lecce, cessa applicato a Trani — Scivetti, sostituto proc. a Lecce, è applicato a Trani — Dosi, pretore a Padova, è tramutato al trib. di Padova — Cristiani, id. a Livorno, è tramutato al trib. di Livorno — Spinosi, id. ad Arezzo, è tramutato a Firenze — Paulis, giudice ad Ivrea, è tramutato a Torino — Cazzamali, pretore a Lodi, è tramutato al trib. di Chiavari — Zinzi, pretore a Cotrone, è tramutato al trib. di Catanzaro — Impallomeni, pretore a Domodossola, è tramutato al trib. di Pinerolo — Boneschi, giudice a Monza, è tramutato a Milano — Ferrari, giudice in aspettativa, è richiamato al trib. di Catanzaro — Marano, pretore a Lendinara, è tramutato al trib. di Rovigo — Giordano, giudice a Velletri, è applicato all'istruzione dei processi — Perisi, giudice a San Remo, è tramutato a Frosinone — Cacciapuoti, pretore a Bagnoli, è tramutato a Bari — Errante, giudice in aspettativa, è richiamato pretore ad Alia — Masei, pretore a Montemagno è tramutato ad Atri — Vivoli ,pretore a Pizzoli è tramutato ad Amatrice — Di Lorenzo, pretore a S. Maria Capua Vetere, è tramutato a Napoli — Cornaro, giudice a Genova, è destinato alla pretura urbana di Torino — De Marco, giudice a Catanzaro è incaricato della istruzione dei processi — Sando, giudice a Catanzaro, è applicato allo ufficio d'istruzione — Girotti, sostituto procur. a Fermo, è confermato applicato ad Ancona — Cordova, pretore a Catania, è collocato in aspettativa — Negro, pretore in aspettativa, è richiamato alla pretura di Montecchio Emilia — Bosi, pretore a Montecchio Emilia è tramutato a Reggio Emilia.

Il decreto riguardante il giudice Cioffa, è revocato.

Nicolini, pretore di Oria, è tramutato a Castelfiorentino.

I decreti dell'Interno

Con Decreti Luogotenenziali, in data 20 corrente su proposta del Ministro dell'Interno, on. Orlando, sono stati prorogati i poteri dei regi commissari di Amatrice (Aquila); Bella (Potenza); Diano Marina (Porto Maurizio); Grotte (Girgenti); Lizzano in Belvedere (Bologna); Massa Marittima (Grosseto); Menfi (Girgenti); Moglia (Mantova); Montegiordano (Cosenza); Palizzi (Reggio Calabria); Rivarolo Ligure (Genova); Vico Equense (Napoli); Mormanno (Cosenza).

Il 21 corrente, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

INNOCENZA PIZZOCOLO

I fratelli ERMENEGILDO, OGNIBENE, SERAFINA ed i nipoti ne danno con l'animo straziato il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di San Camillo.

Vale il presente per partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Roma, 22 settembre 1917.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

IN MORTE DELL'ON. BARZELLOTTI

Un letterato di conversazione

Giacomo Barzellotti aveva scritto molti libri, dai titoli gravi e scientifici, dei quali potete trovare l'elenco quasi completo in qualunque giornale di questi giorni. Era professore all'Università di Roma, senatore, membro di severe Accademie. Ma era, in tutto questo, e malgrado tutto questo, un *letterato di conversazione*.

Da noi c'è una coscienza diffusa e popolare del fatto che allo spirito latino, e specie nostrano, è toccato spesso nell'arte, nella poesia e nella filosofia, il compito di legislatore supremo, di generatore delle forme definitive. Ma questa coscienza, come in altri paesi, non si manifesta sotto forma di un risoluto e magari utile jingoismo. Questa coscienza rende testimonianza di sè principalmente in un disprezzo rabbioso e di uso tutto interno per le forze secondarie e intermedie. In nessun paese come in Italia il primo poeta ha tante probabilità d'esser considerato come un puro nume, e il secondo poeta d'esser considerato come un puro asino. In nessun paese come in Italia il filosofo del momento può esser sicuro di esser tenuto tanto alto che nessuno oserà nemmeno di leggere i suoi libri, mentre il secondo filosofo può essere altrettanto sicuro che nessuno conoscerà nemmeno il suo nome. Paese democratico, non comporta che risoluzioni assolutiste. Fra Leopardi e la lavandaja che stornella, non c'è posto rispettato per il poeta di sensibilità e di coltura. Fra Vico e il redattore del *Corriere di Canicattì*, non c'è una sedia legittima per il buon *letterato e filosofo di conversazione*.

Parrebbe un effetto di sublimità, mentre è soltanto un effetto di barbarie. E' l'applicazione delle esigenze grandiose, ma soltanto per liberarsi dalle esigenze immediate e controllabili. E' per esempio, la rovina del nostro giornalismo. Il giornalismo viene considerato una cosa troppo bassa per della gente di responsabilità molto alte. E quando una cosa viene considerata troppo bassa, nessuno sale per questo, e non c'è da meravigliarsi se essa finisce coll'andare in terra davvero.

Per certuni, insomma, il Barzellotti può magari essere stato un vero filosofo; che non era affatto. Ma per altri può essere stato uno scrittore del tutto inutile; e lo era meno che mai. La sua funzione, insieme ad uomini come il Bonghi, il Tocco, il Nencioni, e qualche altro, fu di rappresentare un certo momento in Italia quella letteratura divulgativa, «politica», conversazionale, che in Francia e in Inghilterra esiste da secoli ed esiste con un pieno senso dei propri limiti e della propria funzione, e con forme di perfetta eleganza. Non c'era responsabilità di creare capolavori, nè di costruire nuovi sistemi filosofici; ma si manteneva qui, alla bell'e meglio, un'atmosfera non del tutto risecchita ed avvelenata dalla cralineria positivista. Rispetto a quanto aveva fatto un De Sanctis nei libri e nella scuola, era un incalcolabile e incomparabile regresso. Ma in confronto alla coriacea presunzione dei maestri del metodo positivo, in filosofia e applicato alle lettere, c'era almeno un sospetto del piano dei rapporti umani che vigono in un'opera d'arte o di fede o di pensiero.

Un D'Ancona rappresentava il perfetto metodo scientifico. E, difatti, rimetteva su la poesia di Iacopone, come un operaio che accomoda un orologio e lo fa camminare. Ma immaginatevi che quando l'orologio cammina, l'operaio gli tira una martellata e lo sbriciola. Il metodo del D'Ancona era appunto questo. Finito il lavoro di filologo, il D'Ancona leggeva le linee ch'egli stesso aveva ricostruite, e si metteva a ridere di quel poveraccio, di quel matto di Iacopone, nello stesso spirito di un medico condotto che proponesse di sottoporre alle docce Gesù Nostro Signore. Il Barzellotti non era scientifico la centesima parte del D'Ancona. Si può dire, credo, che non era scientifico affatto; con quel suo vago criticismo che ora si colorava di inquietudine schopenhaueriana, ora filtrava attraverso Taine dubbiosamente, e subiva più o meno tutti i riflessi dei tempi, con più di un certo positivismo dapprima, e più di un certo spiritualismo nebuloso sul tardi. Ma il suo vantaggio stava appunto nella sua debolezza. Nell'essere non uno scienziato ma un dilettante. Nel rifiutare di lasciarsi chiudere in una trappola troppo regolare e rudimentale.

E così gli rimase il rispetto, cioè a dire il senso della vita, di parecchie cose: dell'Italia mistica del 300 ai ricorsi religiosi dei Lazzarettisti; la curiosità di cercare nella storia simmetrie e ritorni. Gli rimase il gusto e quasi la passione di far circolare le idee; anche se a volte portava queste idee un po' al modo che uno porta una cassetta chiusa sotto braccio.

Come sostenne, ottimamente, la necessità di sveltire lo stile, nella letteratura del tipo ch'egli praticava. Ma il suo modo di scrivere rimase generico, stanco. E non in tutto per difetto intrinseco. Parecchio del materiale di coltura trasportato da lui la prima volta, neppur oggi si può dire sia stato ridotto e naturalizzato; e non troverebbe nelle pagine degli altri espressione molto più fina e sensibile di quello che ebbe nelle pagine sue.

E. C.

Dato il continuo aumento del prezzo della carta e di tutte le altre spese le principali Riviste italiane (LETTURA, NOI E IL MONDO, SECOLO XX, VARIETAS) si trovano costrette a portare il prezzo di vendita a 75 centesimi. L'abbonamento per l'Italia costerà L. 7.50 e quello per l'Estero Frs. 10.50.

"Il Giglio nero,, di F. M. Martini

Nel prossimo numero di *Noi e il Mondo* saranno pubblicati i primi due atti di *Il giglio nero* di Fausto Maria Martini, la soave e vigorosa commedia che costituì, qualche anno fa, uno dei più grandi e autentici successi del teatro italiano. Il terzo e quarto atto saranno pubblicati nel numero successivo.

Additiamo al nostro pubblico questa pubblicazione e per l'avvenimento in sè stesso, e perchè i lettori della diffusissima rivista della *Tribuna* ci siano grati della nobiltà artistica cui *Noi e il Mondo* conforma pur sempre la scelta della sua collaborazione.

La battaglia inglese delle Fiandre

La portata della vittoria inglese

LONDRA, 21.

Un dispaccio dal fronte inglese in Francia, in data 21 corrente, dice:

La nostra vittoria di ieri sul fronte delle Fiandre porta un rudo colpo alla fede dei tedeschi nella invulnerabilità del loro nuovo metodo difensivo e l'attitudine dei prigionieri tedeschi si è molto modificata. Gli ufficiali nemici, i quali una volta si dimostravano alteri o indifferenti, sono ora umili dinanzi ai loro vincitori e confessano lealmente di essere stati battuti in quelli che essi consideravano i loro punti forti, ed ammettono francamente che l'avvenire non è brillante per le loro armi. Avere ottenuto un tale risultato in un pomeriggio di battaglia, è cosa notevole. La lotta, nel suo insieme, ha offerto tutti gli aspetti di un corpo a corpo ed un numero considerevole dei prigionieri rimasti nelle nostre mani sono più o meno feriti. Perciò tutti i prigionieri, con aria abbattuta, parlano dei terribili effetti del nostro fuoco di sbarramento, il quale per tre giorni ha reso impossibile il loro approvvigionamento ed ha fatto terribili breccie nelle loro file.

Noi sappiamo che tali confessioni non sono esagerate, avendo ciò constatato dal numero dei cadaveri giacenti scoperti dalle nostre truppe nella loro avanzata. Mai battaglia fu più sanguinosa per il nemico.

Anche i contrattacchi furono per l'avversario spaventosamente micidiali. Sei volte, durante il pomeriggio di ieri, i tedeschi si ammassarono per l'attacco contro l'ala sinistra del nostro esercito del nord; quattro volte i nostri cannoni falciarono così terribilmente le masse grigie, che esse sembravano fondersi e non poterono effettuare lo spiegamento; due volte il nemico giunse fino in terreno scoperto, ma allora il fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra fucileria li decimò prima che potessero prendere contatto coi nostri soldati.

I nostri aviatori scoprirono nel pomeriggio di ieri una grande colonna di fanteria che marciava in direzione di Roulers. Essi fecero le segnalazioni alla artiglieria la quale immediatamente aprì un fuoco terribile. Inoltre, i nostri aviatori, volando al disopra dei nemici, li crivellarono di mitraglia. I tedeschi si disperdevano ogni momento, per riformarsi quasi subito, finchè non furono giunti a Wallemolen ove riunitisi in tre gruppi, avanzarono all'assalto contro i soldati delle nostre trincee, i quali fecero loro un'accoglienza delle più calorose. I tedeschi, essendosi rapidamente concentrati nel bosco del Poligono per contrattaccare gli Australiani, vennero dispersi anche prima di aver potuto sferrare l'attacco.

Verso le due pomeridiane, un altro formidabile contrattacco fu tentato contro le stesse truppe da Zonnebeke, ma anche questa volta l'attacco fu infranto. Le nuove posizioni degli «Anzacs» subirono un violento tiro di sbarramento ad intervalli durante la notte scorsa; ma i nostri uomini si erano messi molto bene a riparo e non si verificò alcun attacco di fanteria.

La furia dei contrattacchi tedeschi

LONDRA, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nuovi rapporti pervenuti segnalano il carattere ostinato dei contrattacchi nemici svoltisi ieri, nei quali l'avversario subì gravi perdite senza raccogliere alcun frutto. Piccoli combattimenti si sono verificati oggi in varii punti del fronte. Abbiamo effettuato una nuova avanzata in alcuni punti e respinto altri attacchi. Le truppe provinciali inglesi attaccarono ed occuparono stamane parecchie trincee e punti nemici fortificati a sud del villaggio della Tour. Il nemico ha sferrato un po' più tardi un contrattacco contro l'altura su cui si trova questo villaggio, ma è stato respinto dopo una lotta violenta.

I reggimenti di Liverpool e del Lancashire si sono impadroniti della fattoria fortificata ad est di Saint Julien ove un reparto nemico era riuscito a mantenersi durante il nostro attacco ed hanno pure sbarazzato un certo numero di ricoveri e di punti fortificati dinanzi alle loro nuove posizioni. La nostra artiglieria ha infranto stasera un nuovo contrattacco nemico ad est di Langemark. Il numero dei prigionieri fatti nelle operazioni di ieri ha superato i tremila.

L'aspro compito degli Inglesi

LONDRA, 22.

Si ha dal fronte britannico in Francia in data 21 corr.:

Mai il nostro esercito ha avuto un più aspro compito da realizzare. Posizioni difensive profondissime sono occupate da reparti nemici così numerosi che le forze tedesche a noi opposte possono essere valutate ad una media di quattro uomini al metro. Le truppe della Gran Bretagna e quelle australiane e sudafricane si sono particolarmente distinte nella loro avanzata. Il fuoco di sbarramento è stato più rapido di quello ordinario nella prima fase dell'attacco. I cannoni tedeschi hanno tirato per tutta la giornata. Parecchi contrattacchi tedeschi sono stati sferrati, ma sono stati respinti ed infranti prima che potessero svilupparsi.

Stamane mantenevamo tutti i nostri guadagni come facemmo a Vimy e a Messines e, favoriti dal bel tempo, i nostri soldati poterono consolidare le loro nuove posizioni in tal modo che le probabilità del nemico di riprendere il terreno perduto diminuirono di ora in ora.

Il significato strategico della vittoria di ieri si manifesterà in modo molto evidente. Non possiamo misurare l'estensione del nostro successo enumerando gli ettari di terreno liberati, quantunque essi siano molti. E' vinta una battaglia per la conquista di posizioni dominanti ed abbiamo sotto questo rapporto ottenuto una vittoria, uno dei cui effetti sarà quello di lasciare i tedeschi in posizioni svantaggiosissime in questa parte delle Fiandre. Inoltre parecchie delle migliori divisioni tedesche sono state decimate in tal modo che dovranno essere ritirate dal fronte, non essendo più atte alla battaglia.

Le operazioni aeree

LONDRA, 21. — Un comunicato del maresciallo Haig, circa le operazioni aeree, dice:

Il cattivo tempo ha reso impossibile qualsiasi osservazione durante le prime due ore del nostro attacco. Appena il cielo si fu rischiarato, l'attività aerea divenne considerevole. I nostri aeroplani, volando a bassa quota, bombardarono un aerodromo nemico presso Courtray, aprendo ugualmente il fuoco contro i contingenti di fanteria tedesca che si preparavano al contrattacco. Oltre 28.000 colpi furono così tirati da altezze varianti fra i mille e i cento piedi contro i tedeschi nelle loro trincee o nelle escavazioni prodotte dalle granate e sui rinforzi che procedevano lungo la strada, nonchè contro le batterie e i trasporti. Sessantotto bombe furono lanciate sulla stazione di Ledeghen, 96 su due aerodromi a nord-est di Lilla e 108 sugli accantonamenti di riposo e sui depositi di munizioni nella regione del campo di battaglia. Due tonnellate di esplosivi furono gettati durante la notte, malgrado il tempo sfavorevole, sulle stazioni di Ledeghen, di Roulers e di Menin.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht di Baviera: *Le truppe del quarto esercito, combattente sotto gli ordini del generale di fanteria Sixt von Armin, hanno sostenuto l'urto della prima giornata della terza battaglia delle Fiandre.*

Il bombardamento di questi ultimi giorni indicava già un grande sforzo inglese, ma tutti i mezzi di combattimento sono stati impiegati dal nemico il 20 corr. su un fronte di circa 12 chilometri e costituiscono uno sforzo massimo.

Sotto la protezione di potenti ondate di bombardamento a raffiche le più violenti, con cannoni e lanciamine di ogni calibro, almeno nove divisioni inglesi, fra cui alcune australiane, sostenute in numerosi punti da tanks e lanciafiamme avanzarono al mattino all'attacco in ondate d'assalto serrate fra Langemarck e Hollebecke. L'attacco condusse il nemico dopo varie alternative di combattimento fino ad un chilometro in profondità nella nostra zona di difesa. L'avversario verso Paschendale e Geluvolt penetrò temporaneamente più profondamente. Fu respinto da nostri contrattacchi.

A nord della strada Menin-Ypres parte del terreno rimase nelle sue mani. Sugli altri settori del campo di battaglia gli inglesi furono respinti fino tardi nel pomeriggio nelle escavazioni della nostra zona di combattimento. Nuovi rinforzi nemici inviati a sera non poterono guadagnare terreno. Tutte le località poste nella zona di combattimento sono in nostro possesso. Stamane gli inglesi non hanno finora ricominciato il combattimento.

L'aviatore Guynemer è morto

PARIGI, 22.

Circola da più giorni insistente la voce della morte di Guynemer, l'audace aviatore francese diventato popolarissimo in Francia per le sue innumerevoli vittorie aeree. Egli pilotava un velocissimo aeroplano da caccia compiendo imprese temerarie, cimentandosi sovente con grande sprezzo della morte in ineguali combattimenti contro gli aviatori nemici, dai quali era temutissimo per la sua eccezionale abilità di pilota e per il suo ardimento. Guynemer era considerato come l'asso fra gli assi francesi, avendo al suo attivo, come cacciatore aereo, il più grande numero di vittorie. Non meno di novanta apparecchi tedeschi sono stati abbattuti da lui nella non lunga e brillante carriera.

Intorno alla morte dell'eroe si danno due differenti versioni. Una dichiara che l'aviatore fu abbattuto sopra la Manica da cinque «Gotha» che si disponevano a recarsi a bombardare Dunquerque. L'altra afferma che è stato rinvenuto entro le linee francesi il corpo di un aviatore spaventosamente carbonizzato con un proiettile nel ventre. Si presume che questo corpo sia quello di Guynemer. Il certo si è che Guynemer è partito l'11 settembre alla mattina e non è più ritornato.

Kerensky e il "Soviet,, in conflitto

PIETROGRADO, 22.

Il tentativo di Kerenski di costituire un nuovo Governo prima che si raccolga l'assemblea democratica del 25 settembre è già stato scoperto dal Consiglio degli operai che ha gettato l'allarme. Con esso Kerenski tenterebbe di sottrarsi all'imposizione del Consiglio degli operai, mentre essi vogliono erigersi a giudici della situazione e a regolatori della nuova crisi ministeriale. Accanto all'urto tra Kerenski e Cernoff, si delinea così il nuovo urto tra Kerenski e l'intero Comitato esecutivo centrale di Pietrogrado. Sintomatico è il duro linguaggio che oggi usa verso il Presidente dei ministri l'*Isvestia*, organo ufficiale del Comitato, redatto da elementi moderati come Dan e Tcheidze. Raccogliendo le voci secondo le quali il Governo ha intenzione di trasferirsi a Mosca per ricostruirsi con nuovi elementi, esso scrive:

«Non possiamo ammettere che il *Direttorio dei Cinque* svaluti fino a tal punto la situazione. E' possibile che esista un uomo così sconsiderato che dopo gli ultimi avvenimenti possa pensare a governare la Russia rivoluzionaria, senza la democrazia, anzi contro di essa? Non si può parlare di riorganizzazione del Governo mentre la diplomazia ha riconosciuto esplicitamente la necessità di risolvere il problema nell'assemblea democratica che si terrà prossimamente. Quanto al trasferimento del Governo a Mosca se esso non è giustificato da circostanze militari, non sarebbe altro che una provocazione per la popolazione di Pietrogrado».

Il *Diele Naroda*, organo di Cernoff ha un linguaggio ancora più duro: «O sottomettersi o dimettersi». Kerenski si sente oggi prigioniero del Comitato esecutivo operaio e la sua posizione appare sempre più difficile.

Alexeieff si è dimesso

PIETROGRADO, 21.

I giornali dicono che il generale Alexeieff si è dimesso da capo del Grande Stato-Maggiore, in seguito a divergenze di vedute col generalissimo Kerensky, il quale insiste per l'allontanamento dal Quartier Generale di tutti i generali e ufficiali sospetti di complicità col generale Korniloff.

Alexieff ritiene tale misura inammissibile dal punto di vista del successo delle operazioni militari, poichè sarebbe difficile sostituire immediatamente ufficiali sperimentati ed istruiti. Egli ha designato come candidato al posto di capo del Grande Stato Maggiore il generale Tcheremissow, ex-comandante del fronte sud-occidentale.

✦ ✦ ✦

La *Birjevija Viedomosti* aggiunge che Alexeieff fece pure rilevare a Kerensky che non poteva restare al proprio posto, data l'atmosfera che regna al Quartier Generale, stante la diffidenza di parte delle truppe riguardo all'alto comando. Il Governo sta elaborando in proposito un ordine del giorno, nel quale inviterà le truppe ad aver fiducia nell'alto comando ora riorganizzato.

Nel Consiglio dei Ministri il Ministro della Giustizia ha fatto una relazione sui primi risultati dell'inchiesta aperta riguardo agli ufficiali arrestati in seguito al tentativo di Korniloff. Risulta che il maggior numero di essi non ebbero alcuna partecipazione nel tentativo stesso, e questi saranno rimessi immediatamente in libertà.

L'alto comando

PIETROGRADO, 21.

I Ministri della Guerra e della Marina sono tornati dal Quartier Generale ove è rimasto il generalissimo Kerensky.

La «Rousskaia Volia» dice che in una Conferenza col generale Alexeieff sarebbe stato stabilito di abbandonare il progetto di affidare il comando dei fronti ai generali Rousky e Dragomiroff, al primo per ragioni di salute e al secondo a causa della sua parentela col generale Loukhomsky.

La «Birjevija Viedomosti» dice che Kerensky ha accordato libertà di azione al Ministro della Guerra il quale ha elaborato un programma di organizzazione in cui prevede tra l'altro importanti cambiamenti nell'alto comando.

Kaledin spiega la situazione

NOVO TCHERKASK, 21.

Nell'assemblea generale dei delegati del *Self Government* dei cosacchi, il generale Kaledin, *ataman* dei cosacchi, ha pronunciato un lungo discorso nel quale ha spiegato la sua attitudine verso il Governo Provvisorio. Ha dichiarato categoricamente di non aver mai tentato nè il ristabilimento del vecchio regime, nè la separazione della regione del Don dalla Russia ed ha riconfermato la sua recisa affermazione di avere completamente ignorato il movimento del generale Korniloff.

Il generale Kaledin ha così concluso: Non voglio nascondermi dietro le truppe cosacche e sono pronto a comparire dinanzi al tribunale per spiegare tutti i miei atti.

I Romeni attaccano

JASSY, 21.

Un comunicato romeno in data del 18 corrente, dice:

Nella regione di Cernitza le nostre truppe attaccarono ed occuparono le prime linee nemiche nella valle della Susita, sul versante orientale della valle Dalina e mantennero il terreno conquistato.

Nella regione a sud di Grosesti, le truppe romene attaccarono le posizioni nemiche sulla collina di Scajuul Kuncului, facendo prigionieri 40 soldati e due ufficiali.

Il nuovo Consiglio di Stato di Varsavia

ZURIGO, 21.

Si ha da Varsavia: La Commissione provvisoria del Consiglio di Stato designò ufficialmente ai commissari delle Potenze occupanti il conte Tarnovski, il principe Lubomirski e l'arcivescovo Kakovski per formare il Consiglio di reggenza.

Il governatore militare tedesco, Beseler, si è recato a Berlino per ottenere la facoltà d'insediare la Reggenza ed il governo polacco.

Arresti in massa in Galizia

ZURIGO, 22.

Il giornale ruteno *Dilo*, di Leopoli, reca che nei dintorni di Tarnopol sono avvenuti arresti in massa. Sono stati arrestati anche preti accusati di aver tenuto buone relazioni coi russi durante l'occupazione. Il giornale protesta rilevando che l'occupazione è durata tre anni e che sarebbe stato impossibile che la popolazione non avesse relazioni cogli occupanti, fra cui si trovavano molti romeni. Anche a Tarnopol sono stati operati molti arresti.

I crediti di guerra agli S. U.

20 miliardi agli Alleati

WASHINGTON, 21.

Il progetto relativo ai crediti di guerra di undici miliardi, definitivamente adottato dal Congresso, comprende un prestito di quattro miliardi agli alleati (20 miliardi di franchi).

✦ ✦ ✦

WASHINGTON, 21.

Anche il Senato ha approvato il «bill» relativo allo stanziamento dei crediti di undici miliardi per le spese di guerra.

Il Capo di Stato Maggiore negli Stati Uniti

WASHINGTON, 22.

Il generale T. H. Bliss è stato nominato Capo di Stato Maggiore, in sostituzione del generale Scott, che si ritira avendo raggiunti i limiti di età.

Gli Stati Uniti stabiliscono la censura per l'estero

WASHINGTON, 20.

I Comitati della Camera e del Senato riuniti in seduta plenaria speciale, hanno deliberato di aggiungere alla legge sul commercio col nemico un emendamento che permetta al Presidente Wilson di censurare tutte le comunicazioni postali, radiotelegrafiche, o altre fra gli Stati Uniti e l'estero, in modo da impedire che informazioni di carattere militare giungano alla Germania col tramite di posti di trasmissione nell'America latina o in altri paesi neutrali.

Come la Germania ha tentato d'influenzare il Congresso americano

WASHINGTON, 21.

Il Dipartimento di Stato pubblica un telegramma inviato dall'Ambasciatore di Germania conte Bernstorff all'Ufficio imperiale degli affari esteri a Berlino.

Il messaggio è in data 22 gennaio 1917 ed è così concepito:

«Desidero l'autorizzazione di sborsare fino a 50.000 dollari allo scopo di influenzare il Congresso come in precedenti occasioni per mezzo di organizzazioni che conosco e che possono forse prevenire la guerra. Nel frattempo comincio ad agire in questo senso. Nelle attuali circostanze una dichiarazione ufficiale tedesca a favore dell'Irlanda sarebbe delle più opportune per ottenere l'appoggio delle influenze irlandesi agli Stati Uniti».

Il Governo pubblica il dispaccio di Bernstorff senza commenti.

Il Governo americano possiede altre informazioni che non sono state ancora pubblicate e che dimostrano come la propaganda tedesca fosse in più stretti rapporti con la questione irlandese, di quanto non sia dimostrato dalle rivelazioni di Bernstorff.

Gli intrighi tedeschi in America

LONDRA, 22.

Il *Times* ha da Washington in data 21 corr.: Il Comitato delle informazioni pubblica una serie di documenti sugli intrighi tedeschi in America. Si tratta delle più importanti rivelazioni su atti di malevolenza e di spionaggio compiuti dalla Germania in America dall'inizio della guerra. Le pubblicazioni sono accompagnate da numerosi *clichés* fotografici che riproducono fra l'altro una ricevuta di cinquemila dollari dati dall'Ambasciata tedesca a Washington al capitano Archibald, il quale fu arrestato mentre trasportava un dispaccio a Dumba; una ricevuta di mille dollari dati a Edwin Emerson, che si recò in Germania come corrispondente di guerra del «New York Herald» il quale giornale licenziò il suo corrispondente quando si accorse delle tendenze germanofile dei suoi telegrammi. Vengono pure pubblicate fotografie dei rapporti segreti dell'ufficio tedesco d'inchiesta i quali stabiliscono che Von Papen ebbe cognizione ed autorizzò il versamento di 750 [illegible] fatto da Koenig dell'«Hamburg Amerika Line», ad un individuo che doveva far saltare la nave [illegible] mediante bombe simili a pezzi di carbone.

Risulta pure che nell'autunno 1914 un ufficio di pubblicità fu stabilito a Wall Street New York da Wolf Von Igel, ufficio nel quale la polizia fece una perquisizione nell'aprile 1916 sequestrando numerosi documenti. I documenti furono esaminati dal Dipartimento della giustizia, il quale scoprì che si trattava di lettere, telegrammi, note, *chèques*, ricevute, libri di casse, libri di contabilità, codici cifrati, liste di spie ed altre carte, che provavano all'evidenza che il Governo imperiale tedesco, pel tramite dei suoi rappresentanti in un paese allora amico, si era reso colpevole.

1. Della violazione delle leggi americane;
2. di attentato contro la vita e la proprietà a bordo di navi mercantili in alto mare;
3. di aver fomentato complotti rivoluzionari in Irlanda contro la Gran Bretagna;
4. di aver fomentato l'animosità contro gli Stati Uniti al Messico;
5. di aver subornato scrittori americani assumendoli come conferenzieri;
6. di aver finanziato una campagna di propaganda;
7. di avere istituito un servizio di spionaggio sotto l'aspetto di un ufficio di informazioni commerciali e di aver sussidiato tale ufficio allo scopo di fomentare uno sciopero nelle fabbriche di munizioni;
8. di aver fabbricato bombe e simili ordigni.

L'Argentina rompe con la Germania

BUENOS AIRES, 22.

La notizia che il Kaiser si è congratulato per i [illegible] alla Germania da von Luxburg [illegible] suscita la più viva indignazione dei giornali e dell'opinione pubblica. La Camera, discutendo l'interpellanza sulla politica estera e la rottura con la Germania, ha manifestato il suo raccapriccio per i procedimenti tedeschi, e il giornale socialista «L'Avanguardia» dichiara che nessun paese libero e civile deve confermare o ricevere i rappresentanti della Germania fintanto che sia governata dal Kaiser.

Malgrado il riserbo del Governo si ritiene inevitabile e imminente la rottura con la Germania. (A. A.)

Manifestazione argentina per l'Intesa

BUENOS AIRES, 20.

L'incrociatore inglese *Glasgow* è giunto scortato da numerosi vapori e *yachts* pavesati, salutato con salve, fra l'entusiasmo della folla che lo accolse calorosamente al canto degli inni inglese ed argentino.

Le autorità salutarono il comandante che si recò all'albergo fra le acclamazioni della folla.

Barràs Tavena pronunziò un caloroso discorso rendendo omaggio alle nazioni della Intesa e stigmatizzando la Germania.

Il comandante del *Glasgow* ed il ministro inglese hanno pronunciato pure discorsi.

La città è completamente imbandierata.

L'inchiesta dei telegrammi svedesi deliberati dall'Argentina

BUENOS AIRES, 21.

Il Governo ha ordinato a tutte le Compagnie telegrafiche di rimettergli copia di tutti i dispacci inviati e ricevuti dalle Legazioni di Svezia e di Germania. Tali copie saranno inviate all'Ambasciatore argentino a Washington per essere decifrate.

"Morte ai carnefici dell'umanità,,

BUENOS AIRES, 21. — *A Rosario le porte delle case tedesche ieri mattina vennero trovate tutte dipinte in nero con la sentenza a caratteri rossi: «Morte ai carnefici dell'umanità!» Il Console di Germania ha reclamato chiedendo garanzie per i sudditi tedeschi.* (A. A.)

MARITTIMA ITALIANA

Società di Navigaz. per servizi postali e commerciali sovvenzionati

Anonima per Azioni - Capitale Sociale L. 9.000.000 inter. versato

SEDE IN GENOVA

Relazione del Cons. d'Amm. all'Assemblea del 18 Settembre 1917

Il 18 corr. ebbe luogo in Genova, presso la Sede Sociale, l'Assemblea ordinaria degli azionisti della «MARITTIMA ITALIANA» per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1916-1917.

Dalla relazione risulta che il detto bilancio venne chiuso con un utile di L. 501,013 sul quale venne distribuito agli Azionisti un [illegible] del capitale sociale.

La diminuzione di utile nell'esercizio 1916-1917 in confronto di quello precedente è dovuta in modo principale all'aumento delle spese in genere, al quale aumento ha contribuito specialmente il prezzo sempre più elevato del carbone, reso più gravoso e sensibile dall'impossibilità di poter utilizzare il proprio materiale per procacciarsi il diretto approvvigionamento, nè di eseguire coi piroscafi sociali non richiesti dai servizi sovvenzionati, altri viaggi straordinari, e fruire così dei conseguenti benefici che ne derivavano alla Società prima delle requisizioni dei suoi migliori piroscafi da parte del R. Governo.

Risulta inoltre che durante il corso dell'esercizio i servizi sovvenzionati esercitati dalla Società hanno dovuto subire delle importanti riduzioni e modifiche, sia per la perdita di piroscafi per causa di guerra come per le requisizioni da parte del R. Governo, ma ciononostante la Società medesima è riuscita ad assicurare — non senza gravi sacrifici — le importanti comunicazioni fra le Colonie e la Madre Patria, fra la Sardegna ed il Continente.

La succennata relazione del Consiglio di Amministrazione ha pure messo in evidenza le numerose provvidenze adottate dalla Compagnia anche nell'esercizio decorso a favore tanto del personale amministrativo quanto navigante, nonchè le larghe contribuzioni ai vari Comitati d'organizzazione civile, contribuzioni le quali raggiunsero una cifra assai rilevante.

La relazione tributa uno speciale elogio alla Direzione ed al personale amministrativo e navigante tutto, e cita a titolo d'onore quelli fra il personale stesso che gloriosamente caddero combattendo per la Patria o che perirono vittime del dovere in occasione dell'affondamento di piroscafi sociali.

L'Assemblea degli Azionisti ha poi confermato in carica i Consiglieri uscenti, nella persona dei signori Amm. Sen. Carlo Leone Reynaudi, cav. Emilio Ferro, Conte Sen. Eugenio Rebaudengo, Cav. Giuseppe Guazzone, Comm. Cesare Coppi, March. Luigi Solari, i quali, con quelli rimanenti, ossia:

Cav. Giovanni Alberti, Sig. Oreste Castiglioni, Cav. Alessandro Cerruti, Sig. Pietro Lagomaggiore, Geom. Giovanni Penna, formeranno il Consiglio di Amministrazione del prossimo esercizio.

Ha pure riconfermato a Sindaci i Signori:

Rag. Prof. Emilio Oberti, Rag. Giuseppe Catolli, Rag. Ettore Moro fu Roberto - Effettivi, e

Rag. Carlo Cemolli e Rag. Enrico Ravano - Supplenti.

L'assemblea

generale ordinaria e straordinaria della SOCIETA' VENEZIANA di Navigazione a Vapore.

La *Società Veneziana di Navigazione a Vapore* ha tenuto il 17 corrente presso la Sede sociale in Venezia l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria dei propri Azionisti.

✦ ✦ ✦

Diamo un sunto delle Relazioni del Consiglio d'Amministrazione:

L'esercizio 1916-17 fu come il precedente un anno memorabile di guerra.

Nel riferirvi sull'attività sociale il nostro pensiero si volge anzitutto con reverenza, a coloro, appartenenti al nostro Personale, che hanno dato la loro vita alla Patria in terra e sul mare. Con eguale affetto e sollecitudine abbiamo presente il personale che compie il proprio dovere chiamato alle armi, ovvero navigando con sereno coraggio sulle navi sociali o accudendo negli uffici all'intenso lavoro.

Auguriamo che ancor breve tempo duri il comune sacrificio e che siano coronate da pieno successo le speranze della Patria.

Sul principio di maggio di quest'anno è uscito di vita il nostro Sindaco e socio fondatore Cesare Vianello fu Spiridione. Ricorderemo sempre con rimpianto l'integrità del suo carattere e la sua collaborazione coscienziosa.

Nella relazione sul precedente esercizio vi abbiamo informati della perdita per siluramento del piroscafo *Dandolo* avvenuta il 16 luglio 1916 e del *Manin* avvenuta il 29 agosto 1916 entrambi attaccati senza preavviso contro i principi di guerra generalmente ammessi e riconosciuti.

Durante l'anno altre due delle nostre navi furono attaccate da sottomarini, ma si difesero e si posero in salvo. I loro Comandanti ed equipaggi furono encomiati dal R. Governo ed ebbero speciali compensi dallo Stato e dalla Società.

Constatiamo con soddisfazione che anche in questa occasione, come più volte in passato, il personale sociale tenne alto l'onore della Società e della bandiera italiana.

La nostra Società si è attivamente adoperata per aumentare la propria flotta rendendosi conto dell'urgente bisogno attuale di navi e della necessità che si manifesterà dopo guerra. Nessuna occasione fu trascurata.

Fu acquistato il piroscafo *Principessa Jolanda* di 4400 tonn. di portata a convenienti condizioni.

Dai Cantieri Italiani non si poterono ottenere offerte.

L'acquisto di navi estere fu reso possibile dal R. Governo soltanto in gennaio 1917 con disposizioni circa la sicurtà ed i noleggi; ma l'aumento continuo dei prezzi e la chiusura di quasi tutti i mercati resero difficilissima qualsiasi contrattazione.

Moltissime trattative fatte fallirono, come è avvenuto a tutti gli armatori, anche per la concorrenza a qualunque costo di altre bandiere. Altre ne sono in corso e su questo vi riferiremo a suo tempo.

Non potendo far costruire nè all'interno, nè all'estero ad eque condizioni, abbiamo rivolto la nostra attenzione alla creazione di un Cantiere, per poter avere le navi necessarie ai nostri traffici. L'opera comune per il dopo guerra dev'essere intenta a preparare lavoro affinchè il Paese possa rapidamente rifarsi, senza dolorose crisi, dei danni prodotti dal conflitto.

In relazione a tali concetti la Società ha contribuito a formare il Sindacato per Imprese Elettro-Metallurgiche-Navali nel Porto di Venezia e la Società per il Porto Industriale di Venezia.

Un porto ampio, ordinato e bene attrezzato è la base per tutte le industrie marittime. La nostra adesione alla duplice iniziativa non poteva dunque mancare.

Così non manchiamo di considerare con attenzione l'avvenire della navigazione mercantile italiana nell'Adriatico, poichè a noi spetta di contribuire alla trasformazione ed allo sviluppo dei servizi marittimi in questo mare».

✦ ✦ ✦

L'assemblea ha approvato il Bilancio che chiude con un utile di L. 5.149.756,06, deliberando di ripartire un dividendo di lire 28 per azione e di passare alla Riserva Speciale di Ammortamento e Rispetto Lire 3.227.394,38 nonchè Lire 257.487,80 alla Riserva Ordinaria.

Il Consiglio ha poi proposto all'Assemblea lo aumento di capitale colle seguenti considerazioni:

Ognuno di voi intende quale fervore di opere si imponga nel dopo guerra per ricostruire il naviglio perduto, per intensificare i traffici, per cooperare a quella rinascenza della marina mercantile, che è nei fini sociali.

E bisogna sin d'ora prepararci con opportune e coraggiose iniziative a secondare le quali occorrono però grandi mezzi; tanto maggiori per quanto, come ognuno sa, il prezzo del naviglio è fortissimo e per gran tempo serio non scemerà.

Gli è pertanto che pur intendendo valerci, come vi abbiamo detto, delle facilitazioni di cui l'art. 14 del Decreto Legge 16 giugno 1917 sui sopraprofitti di guerra e del Decreto Legge Luogotenenziale 26 luglio 1917, concernente il nuovo Porto di Venezia, abbiamo volto la mente ad un aumento di capitale da 5 a 15 milioni.

Le risorse non saranno mai troppe rispetto al compito di fecondo lavoro che si impone alla nostra Società.

Vi abbiamo già narrato delle insormontabili difficoltà incontrate per acquistare o far costruire in Italia ed all'estero nuove navi, e siamo stati quindi ben lieti di contribuire largamente alle iniziative locali per la costruzione del nuovo Porto di Venezia e con esso del nuovo Cantiere e Acciajeria di Marghera, alle quali iniziative abbiamo destinati cospicui capitali, venendo così per tal via a raggiungere il nostro scopo.

✦ ✦ ✦

L'assemblea ha approvato all'unanimità le proposte del Consiglio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Fra i due litiganti Lazzari ride

Esprimemmo ieri la speranza di non dovere più ritornare sul caso Lazzari, quale ora è; ma pare che le superiori autorità del governo e della magistratura intendano che noi dobbiamo continuare per un pezzo...

Intanto va richiamata l'attenzione su una lettera pubblicata stamane dal *Messaggero*. Merita riprodurla tutta. Eccola:

Caro Messaggero,

è permesso interloquire sul «caso Lazzari»? In caso affermativo, mi lasci domandare per quale reato sia stato denunziato Costantino Lazzari all'autorità giudiziaria. Sembra che il segretario del P. S. I. non sia stato denunziato per nessun reato specifico, ma che il ministro dell'Interno si sia limitato a mandare al Procuratore del Re la circolare oramai nota perchè ne avesse notizia ed ove in essa avesse trovato materia di reato, avesse proceduto.

In realtà di questo incitamento — se vi è stato — non vi era bisogno, essendo chiaro che il magistrato procede da sè, quando in un fatto che viene a sua cognizione trova elementi di reato. E' del «fatto» che l'autorità giudiziaria ha bisogno, e di null'altro. La cosa sarebbe diversa se il ministro Orlando avesse presentato una vera denunzia, ma sembra che ciò non vi sia stato.

Nelle sfere giudiziarie si discute di quale reato possa trattarsi. E' stato ricordato l'art. 2 del R. D. 23 maggio 1915 n. 675 che dice così:

«Il Prefetto ha facoltà di procedere immediatamente al sequestro dall'autorità degli stampati quando ritiene che la pubblicazione possa, deprimendo lo spirito pubblico, scuotendo la fiducia nelle autorità dello Stato ecc., essere gravemente pregiudizievole ai supremi interessi nazionali connessi con la guerra o con la situazione interna e internazionale dello Stato».

Questo articolo contiene un provvedimento di natura politica e niente altro. Infatti non vi sono per esso sanzioni penali. Queste sono invocate quando lo stampato oltre ad avere gli elementi sopra riferiti che ne autorizzano il sequestro, contiene anche elementi di reato. Ciò vuol dire che gli elementi di cui all'art. 2 su riferito sono elementi necessari al sequestro e che possono dare inoltre luogo ad una azione penale quando contengano elementi di reato.

Ora su questi elementi di reato volgono le indagini della magistratura, e a quanto pare ancora non si trovano.

Una mente reazionaria potrebbe arrivare a concepire uno di quei mastodontici processi politici di Assise in base all'articolo 104 codice penale (delitti contro la «indipendenza» o l'«unità» dello Stato) di competenza appunto delle Assise, delitti punibili semplicemente coll'ergastolo; ma ognuno vede che la cosa sarebbe enorme ed avrebbe il risultato negativo che processi politici di tale indole hanno sempre avuto.

L'episodio giudiziario che si è voluto innestare al fatto politico, non deve far perdere al caso Lazzari il suo carattere essenzialmente politico, nè distrarne la competenza.

Il potere politico non può buttare sulle spalle della magistratura un fardello che gli riesce pesante e fastidioso, per poter dire di aver fatto quello che era in esso di fare.

La responsabilità politica del ministro dell'Interno non può, in momenti così gravi, cercare un «alibi», invocando quella giudiziaria, che è affidata a magistrati che debbono giudicare di reati senza preoccupazioni politiche.

Con tanti discorsi sulla riforma della magistratura, nessuno pensa che a mantenerle il suo prestigio, occorre saperla sottrarre ad ogni estranea influenza.

L'on. 500.

Questa lettera è evidentemente una difesa della [illegible], anzi una perorazione per la sua pace, per la sua tranquillità in questo mondo pieno di questioni così «seccanti» e compromettenti.

Noi [illegible] abbiamo affatto voglia di contraddire ciò che lo scrivente della lettera [illegible] riguardo la condotta dell'autorità politica, [illegible] sue mancate e deficienti iniziative. Pensiamo [illegible] noi che, quando in un momento come questo, si mette la mano su una complottazione contro lo Stato e la Patria, allo scopo di indebolire la resistenza nazionale suscitando agitazioni antibelliche alle spalle dell'esercito che [illegible], l'autorità politica avrebbe dovuto procedere immediatamente per proprio conto, senza provocare ed aspettare i responsi della magistratura.

Ma quello che si dice dell'autorità politica, si ritorce contro la magistratura stessa. Che cosa pensare di una magistratura la quale, di fronte ad un tentativo di tal genere contro la sicurezza dello Stato, contro la necessità della guerra e le fortune della Patria, invece di prestare immediatamente alla Patria l'autorità, la dignità del suo giudizio e delle sue sanzioni, esita, tentenna, [illegible], secondo una frase della lettera citata, di male soffrire [illegible] un fardello fastidioso e pesante [illegible] passato sulle spalle? Oh, quella «fastidiosità» come tocca l'essenza delle cose e come riesce rivelatrice! E' il fastidio della responsabilità che si vuole evitare da ogni parte, così che non ci meraviglia una voce che ci è pervenuta e cioè che la magistratura stia studiando e [illegible] per scaricare il [illegible] sulle spalle della giustizia militare.

Intanto, fra questo gioco di scaricabarile, chi deve ridere è l'egregio Costantino Lazzari, il quale può constatare [illegible], se non l'intangibilità, l'assai difficile [illegible] di segretario del Partito socialista italiano, in confronto a quei cittadini comuni che si buscano sei mesi di carcere per qualche sciocca declamazione, frutto senza ulteriori intenzioni complottatrici e sabotatrici, su un marciapiede o sulla [illegible] di un tramvai.

E il socialismo può fare l'orgogliosa constatazione di essere ormai uno Stato a sè, con suoi propri diritti diversi e superiori a quelli dei comuni cittadini, e godente di speciali prerogative di extralegge, tale quale come le Legazioni estere ed il Vaticano, se l'applicazione delle norme più comuni ad un suo segretario, creano tante turbanze e richiedono le più gravi consultazioni fra gli alti poteri dello Stato.

L'istruttoria Lazzari

A proposito delle informazioni corse riguardo la parte che la magistratura compiè e sta compiendo per il caso della circolare Lazzari, ci si dà questa versione.

La Nota del Ministero degli Interni con cui si invitava la Procura del Re ad esaminare se nella circolare Lazzari concorressero elementi di reato, è del 12 settembre (per errore ieri abbiamo detto del 10), cioè del giorno successivo al ritorno dell'on. Orlando da Vallombrosa. Essa pervenne il giorno 14 al Procuratore Generale, il quale subito l'ebbe ad esaminare e il 18 trasmise gli atti alla Regia Procura per il corso di legge. Il Procuratore del Re, lo stesso giorno, iniziò le indagini del caso e la pratica ancora oggi si trova in istruttoria per arricchirsi di quegli elementi necessari a stabilire nettamente la figura del reato.

Tutto questo sta bene; ma le cose di fatto, qui stabilite con le rispettive date, paiono fatte a posta per mostrare la tardigradità della nostra magistratura.

Il gruppo parlamentare socialista

Le discussioni in seno alla riunione del gruppo parlamentare socialista, insieme con i rappresentanti della Direzione del partito e del giornale *Avanti!*, sono terminate ieri sera. Alla riunione hanno partecipato in 28. La riunione finì a tarda ora. Fu redatto un comunicato nel quale è detto che furono esaminati tutti gli argomenti attinenti alla politica interna ed a quella internazionale. Su di essi fu completamente raggiunto l'accordo. L'adunanza concretò pure una serie di proposte positive tendenti a fronteggiare, secondo i socialisti ufficiali, l'attuale situazione. Fu anche deciso di chiedere al Governo la immediata riconvocazione della camera.

Sappiamo che le «proposte concrete» dei socialisti comprendono anche una azione a fondo contro taluni organi della pubblica opinione. Difatti è stato dato incarico a tre deputati socialisti di presentare e svolgere alla Camera una mozione intesa ad ottenere dal Governo una inchiesta sui fondi dei giornali. Il Gruppo socialista ufficiale presenterà pure una proposta di legge, di iniziativa parlamentare, mercè la quale le amministrazioni giornalistiche dovrebbero essere trattate e considerate alla stessa stregua di qualunque altra azienda industriale.

Il segretario del Sindacato tramvieri arrestato

Abbiamo da Firenze, 21:

A Pistoia è stato tratto in arresto Giuseppe Sardelli, persona assai nota nelle organizzazioni operaie per la sua qualità di segretario del sindacato italiano Tramvieri.

Il Sardelli, alcuni mesi or sono, era stato arrestato a Roma insieme a vari giovani socialisti per un manifesto incriminato e condannato dal Tribunale Militare a [illegible] mesi di carcere. Essendo militare fu inviato al fronte ed in seguito esonerato. Il suo nuovo arresto pare debba ricercarsi in ragioni politiche.

I caduti del Foro

E' caduto sul campo dell'onore, combattendo per la patria, *Gasperetti Adrodato*, avvocato in Lucca, richiamato alle armi quale capitano di fanteria.

La tessera del pane

Secondo le recenti disposizioni emanate dal Commissariato dei Consumi, prossimamente in tutti i Comuni del Regno sarà introdotto il sistema del razionamento del pane per mezzo di tessere. Le obiezioni sorte da parecchie parti alla adozione della tessera e le opposizioni manifestate allo stesso proposito da parte di qualche amministrazione municipale hanno convinto il Governo di far precedere la applicazione della tessera da una speciale propaganda mirante a convincere i cittadini del bisogno di restringere, per quanto è possibile, i consumi e specialmente quelli dei cereali.

La cittadinanza sarà esortata a limitare il consumo del pane a duecento grammi a testa. Speciali raccomandazioni saranno rivolte alle classi agiate, acciocchè esse possibilmente s'inducano ad una limitazione anche maggiore, limitazione che si risolverà in un beneficio per le famiglie operaie le quali debbono usare del pane con maggiore abbondanza.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Decreto Luogotenenziale che approva il testo unico delle leggi per la fillossera e per i Consorzi anti-fillosserici — Decreto Luogotenenziale concernente la esenzione da dazi doganali di importazione di alcune merci in Tripolitania ed in Cirenaica — Decreto Luogotenenziale contenente provvedimenti relativi alle annee.

Erzberger contro Michaelis

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: Si intensifica la campagna contro il cancelliere da parte di Erzberger. Secondo la *Taegliche Rundschau*, è stato perfino indicato il giorno in cui il Cancelliere Michaelis sarà rovesciato. Lo stesso giornale dice che la maggioranza del Reichstag gli chiederà tali dichiarazioni impegnative circa il nuovo orientamento sulla mozione della pace che il suo ritiro diventerà probabile.

La *Badische Landeszeitung* dice pure che i nazionali liberali di sinistra sono passati tra gli avversari del Cancelliere.

Gli interventisti dell'Uruguai

MONTEVIDEO, 21. — *Il senatore Manini e i deputati Paullier e Rocco presiedono alla costituzione del gruppo parlamentare decisivamente interventista che, appoggiato sull'opinione pubblica vuole paralizzare l'azione dei neutralisti e facilitare l'azione del Governo verso la rottura con la Germania.* (A. A.)

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 24 Settembre a L. 140,25.

ROMA, 21. — Cambio medio ufficiale: Parigi 133.91 — Londra 37.10 1/2 — Svizzera Lire 165.32 — New York 7.81 — Buenos Aires 3.35 1/2.

REGIO LOTTO

Estrazione del 22 Settembre 1917

Ruota					
Bari	23	27	86	69	71
Firenze	47	10	9	80	53
Milano	39	78	61	11	82
Napoli	70	62	3	24	11
Palermo	7	79	54	32	36
Roma	37	14	32	48	72
Torino	12	45	50	26	34
Venezia	83	75	35	10	87

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.